

Sped. in abb. postale - pubblicità inf. 50%



PIAGGIA



PERIODICO DEL CENTRO VELICO ELBANO - RIO MARINA (LI) - ANNO XV - N° 64 - INVERNO '99-2000

Centro Com

Centro Commerciale Mola Capoliveri

Supermercato Despar Alimentari • Tabaccheria • Edicola

**Ampio parcheggio clienti • Servizio a domicilio
Pagamento bancomat e carte di credito • Servizio fax clienti**

Tel. 0565.968014

Bazar di Mola

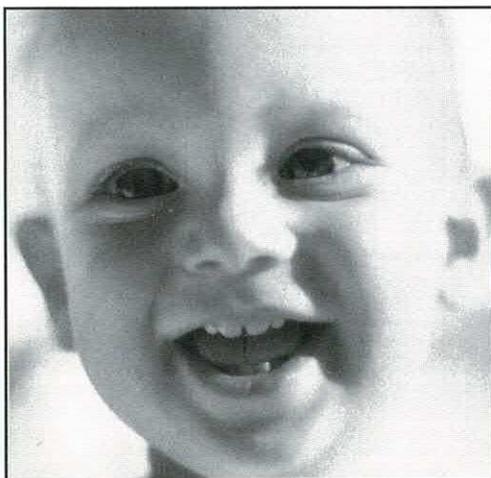
Distributore Agip ACI • Cambio Olio e Filtri • Gomme • Batterie

**Vasto assortimento di articoli per la pesca • Esche vive
Articoli sportivi • Casalinghi • Giocattoli**

Mola Porto Azzurro Tel. 0565.95335

Snack Bar Caffetteria

*Mola Porto Azzurro
Presso il distributore Agip*



NP GRAFICHE

**Progettiamo e stampiamo dal 1895
e ancora non ci pesa.**

57025 PIOMBINO (Li) via del Cipresso 12
tel. 0565.49459 fax 0565.36306



Anno XV - N. 64
Inverno - 1999

PIAGGIA

Periodico del
Centro Velico Elbano
Rio Marina

direttore responsabile
CARLO CARLETTI

direttore
GIUSEPPE LEONARDI

comitato di redazione
LELIO GIANNONI
DANTE LEONARDI
PINA GIANNULLO
MASSIMO MELLINI
UMBERTO BASILI
ANNA GUIDI
PINO LEONI
ANNA MERI TONIETTI
ALBERTO VANAGOLLI
MAURIZIO GRAZIA

segretario di redazione
MARCELLO GORI

Autorizzazione del Tribunale Civile di
Livorno n. 397 del 6 febbraio '84

Direzione e redazione
Centro Velico Elbano
via V. Emanuele II, n. 2
57038 Rio Marina (LI)

c/c postale n. 12732574
intestato a: Centro Velico Elbano - Rio Marina

impianti e stampa
Nuova Perseveranza,
Loc. Acquari S.S. 398
Suvereto (LI) - tel 0565.82.70.36



In copertina:
Panorama di Rio Marina
(Foto di Pino Leoni)

Buone Vacanze

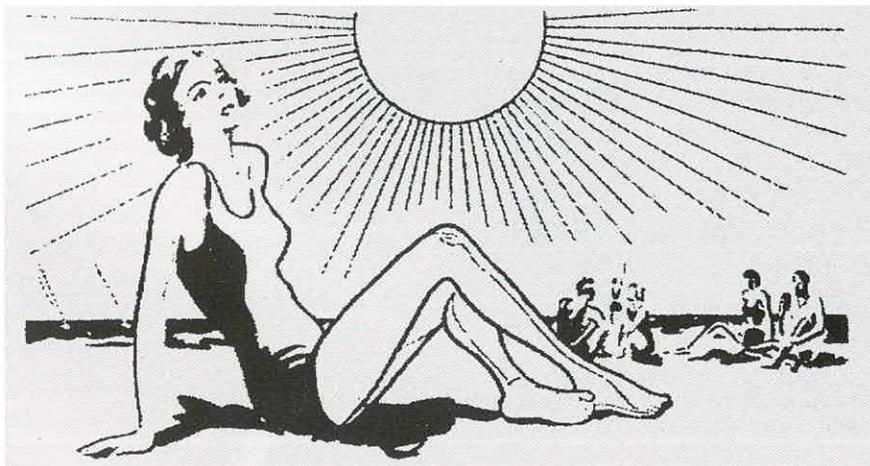
Questo 64° fascicolo della Piaggia (come passa il tempo!) esce nel momento in cui il nostro Centro Velico si appresta a realizzare importanti regate, come il Campionato del Mondo Master e l'Europeo Flying Dutchman che si svolgeranno nelle nostre acque alla fine di giugno. La Piaggia non può quindi che plaudire alla vivacità organizzativa dei dirigenti, soci e collaboratori del Centro Velico riomarinese.

Anche in questo numero ci occupiamo di attività sportive, di giovani e giovanissimi che praticano il calcio, le gare remiere, il judo. Gli appassionati del cinema rivedranno vecchi fotogrammi con attori e attrici interpreti di films interamente girati all'Elba. Di grande interesse storico e sociale il nutrito elenco di "utenti dei pesi e misure" presenti a Rio Marina nel biennio 1893-94, quando il comune contava ben 4000 abitanti.

Nell'Album di famiglia vi sono gruppi di scolaresche coi loro insegnanti, comprese agghindate figure di naviganti in franchigia che posano in uno studio fotografico.

Le stupende immagini del bassorilievo realizzate recentemente sul muro della vecchia "tettoia", in fondo al molo, ci riportano agli operosi traffici marittimi di un passato ormai lontano; anche l'articolo "Racconti di mare" si riallaccia fedelmente a quegli anni. Nelle cronache locali sono riportati fatti e avvenimenti dell'inverno appena trascorso, con il commosso ricordo di amici e concittadini purtroppo scomparsi. Il fascicolo si chiude sulla figura del grande poeta gallese Dylan Thomas, amico fraterno del nostro Luigi Berti, quando nella lontana e afosa estate del '47 soggiornò a Rio Marina.

G.L.



“Credevo peggio”

vince il Trofeo Mancini edizione 99/2000

Con una simpatica cerimonia di premiazione avvenuta a bordo del traghetto “Moby Baby” messo a disposizione dalla Moby Lines si è conclusa il 5 marzo la 14ª edizione del Trofeo Mauro Mancini.

Insieme a molte autorità presenti ha voluto fare gli onori di casa l'armatore Achille Lauro con il comandante del traghetto Roberto Vitiello. Il presidente della Lega Navale, Bruno Bozzoli, nel suo saluto ha rivolto un particolare ringraziamento agli sponsor della manifestazione tra i quali il Cantiere Esaom, la società di navigazione Moby Lines, il Monte dei Paschi di Siena e la Confcommercio.

Una nota di merito anche per i giudici di regata, Alberto Giannoni, Alessandro Altini e Maurizio Giannelli che hanno con professionalità diretto tutte le regate in programma coadiuvati dal sempre presente Vladimiro Muti, diventato pedina fondamentale di tutte le manifestazioni veliche elbane. Sul podio più alto l'imbarcazione “Credevo Peggio” di Francesco Cecchini.

Marcello Gori

RISULTATI DI REGATA

Classe Alfa

- 1° Credevo peggio di Cecchini
- 2° Bamboo di Exodus
- 3° Sithean

Classe Regata

- 1° Geo Sprint di Utopia
- 2° Snow Ball di Mellini
- 3° Cucai di Ciummei

Classe Bravo

- 1° Vamos di Bozzoli
- 2° Lupo Alberto di Talucci
- 3° Ellade di Bigio



Portoferraio 14 marzo 2000: Il presidente della Lega Navale di Portoferraio, Bruno Bozzoli con il presidente del Comitato dei Circoli Velici Elbani, Piero Canovai, davanti al tavolo dei numerosissimi premi



Portoferraio 14 marzo 2000: l'equipaggio vincitore del “Trofeo Mauro Mancini”. A destra il comandante del traghetto Moby Baby e l'armatore Achille Onorato. (foto archivio Lega Navale)

SOMMARIO

- 3 - Buone Vacanze (G.L.)
- 4 - “Credevo peggio” vince il Trofeo Mancini (Marcello Gori)
- 5 - Rio Marina tappa de “Un mare di solidarietà” (Il presidente)
- 5 - Il Campionato elbano Match Race (Piero Canovai)
- 6 - Le regate di Porto Azzurro
- 7 - Notizie dal mondo dello sport riomarinese
- 8 - Preparativi del Circolo Vogatori Riomarinesi (Franco Caffieri)
- 9 - Un gradito ritorno (Eliana Farina)
- 10 - “Cantaelba” edizione 1999 (Marcello Gori)
- 11 - Eventi di Primavera
- 12 - Ciak, si gira: Alida Valli (Pier L. Longinotti)
- 14 - Nuova Ambulanza per la Pubblica Assistenza (Maris Corsi)
- 15 - Le ricette di Nonna Adua (M.G.)
- 16 - Zitti 'n po'... che parlo io (a.m.t.)
- 17 - Il Codice Acinelli (Gigetto Mori)
- 18 - Album di famiglia
- 20 - Marineria (Benito Elmini)
- 22 - Lettere di amici
- 24 - Mio padre nei ricordi di bambina (Anna M. C. Marini)
- 25 - Una mano di calcina (Piero Simoni)
- 25 - Pasqua d'Angelo (Magda Valentini)
- 26 - Racconti di mare (riese di fon e B.Lesi)
- 28 - Com'è cambiato il codice della navigazione (Cesarina Barghini)
- 29 - Son tornati i burattini (P.d.G.)
- 30 - Dylan Thomas a Rio Marina (Massimo Trombi)
- 32 - Stato degli Utenti Pesi e Misure 1893-94 (Carlo Carletti)
- 33 - Rio Cronaca
- 34 - L'U.S. Rio Marina si conferma in 2a categoria (Roberto Danesi)

Rio Marina sarà tappa della staffetta velica "Un mare di solidarietà"

Dal 29 luglio al 5 agosto si svolgerà una importante e significativa manifestazione a favore dell'ADMO (Associazione donatori di midollo osseo).

Il progetto prevede due staffette che partiranno simultaneamente da Genova e Palermo per raggiungere Napoli il giorno 5 agosto con tappe a La Spezia, Livorno, Isola d'Elba, Talamone, Civitavecchia, Anzio e Gaeta per il progetto nord, e Cefalù, Milazzo, Vibo Valentia, Sapri, San Marco di Castellabate, Salerno per il progetto sud.

Per la tappa dell'isola d'Elba è stato scelto, come punto di riferimento, il Centro Velico dove la sera del 31 luglio si terrà la conferenza stampa con un piccolo buffet.

Ringraziamo l'amico Ennio Graziani di Orbetello e Cristiana Liguoro organizzatori della manifestazione per averci voluto inserire in una così importante e significativa manifestazione.

*Il presidente
Marcello Gori*



La Pianotta

Agenzia Immobiliare

compra-vendita e affitto di:

Ville • Appartamenti • Terreni • Rustici

Lungomare A. de Gasperi, 1 - 57036 Porto Azzurro (LI)

Tel 0565/95105 - 957870

Il Campionato elbano Match-Race

Nove equipaggi elbani si sono dati appuntamento per la VII^a edizione del Campionato Elbano Match-Race organizzato dal Club del Mare di Marina di Campo con la collaborazione del Comitato dei Circoli Velici Elbani.

Otto squadre appartenenti rispettivamente al Club del Mare di Marina di Campo, Circolo Nautico San Giovanni, Circolo Velico Porto Azzurro, Centro Velico Elbano Rio Marina, Circolo Nautico Cavo, Associazione Sportiva "La Guardiola" di Procchio, Circolo della Vela Marciana Marina, Lega Navale Italiana di Portoferraio e infine, invitato dal Comitato un equipaggio della comunità Exodus di Don Antonio Mazzi di Lacona.

Due imbarcazioni della classe J24, messe a disposizione del Comitato, con identiche caratteristiche, sono state utilizzate per effettuare due gironi di semifinale qualificando quattro finalisti: il Circolo Nautico San Giovanni, l'Associazione Nautica "La Guardiola", il Circolo Velico Porto Azzurro ed il Centro Velico Elbano i quali si sono dati battaglia in un girone finale di sei prove.

Vincitore è risultato l'equipaggio di Porto Azzurro davanti a Rio Marina, San Giovanni e La Guardiola.

In totale sono state effettuate 22 regate con un buon vento di scirocco. L'equipaggio vincente era composto dai fratelli Mario e Enrico Menno, Marco Banfi, Giovanni Bertarelli e Samuele Manzi i quali hanno dimostrato una netta superiorità vincendo tutti gli scontri in programma.

La giuria era composta da Franco Mori, Alberto Gianni e Bruno Bozzoli coadiuvati da Vladimiro Muti e Fabrizio Marzocchini.

Tutti gli equipaggi hanno dimostrato una buona preparazione e non è mancato l'agonismo che ha dato vita a scontri eclatanti.

Piero Canovai

CALDOMAR

Camiceria • Abbigliamento • Merceria

Rio Marina-Isola d'Elba

LE REGATE DI PORTO AZZURRO

Con la consueta festa finale presso il ristorante "La Lanterna" si è concluso il 4° Campionato Invernale Surf che ha visto per il secondo anno consecutivo la vittoria di Mario Menno.

Alla serata hanno partecipato anche i concorrenti della regata nazionale della classe Flying Dutchman che ha visto vincitore l'equipaggio Cipriani-Cipriani del Circolo Velico Fraglia della Vena di Peschiera.

RISULTATI DI REGATA

Campionato Invernale Surf

- 1° Mario Menno
 - 2° Roberto Bartolini
 - 3° Lello Sarperi
- Seguono Giacchi, Ferrari, Battaglini, Caruso, Mellini, Valentino, Spiezza, Bartolini A., Durante, Fusi, Cazzorla, Juliano, Parlanti, Gasparri, Menno E.

Regata Nazionale FD

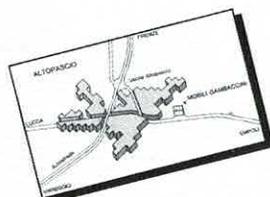
- | | |
|----------------------------|------------|
| 1° Cipriani/Cipriani | Peschiera |
| 2° Morelli/Perrone | Cogoleto |
| 3° Loleo/Perina | Brenzone |
| 4° Benedettini/Benedettini | Varazze |
| 5° Vespasiani/Ungaro | C.V. Lazio |
| 6° Coletti/Longhi | Cervia |



Porto Azzurro 27 Marzo: Flying Dutchman in regata

AVVISO DI CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA

- I soci del Centro Velico Elbano sono convocati in assemblea ordinaria per il giorno 19 agosto alle ore 21.15 in prima convocazione ed alle ore 21.30 in seconda convocazione presso la sede del Centro Velico per deliberare sul seguente ordine del giorno:
- Rinnovo cariche sociali quadriennio 2000/2003
 - Varie ed eventuali



Arredamenti Gambaccini

55011 Altopascio (Lu)
via Roma, 67 - Tel. 0583/25157

**ALIMENTARI
RAFFAELLA**

Via Scappini, 9 - Rio Marina
Tel. 0565/962765

I giovanissimi U.S. Isola d'Elba vincono il Campionato Provinciale 1999/2000

Con in squadra due ragazzi di Rio Marina, Valentino Colombi e Lorenzo Nardelli, e due di Cavo, Steve Ballini e Alessio Del Viva, i giovanissimi dell'Isola d'Elba si sono aggiudicati il Campionato Provinciale, dopo aver sconfitto forti squadre quali: Bibbona, Donoratico, Piombino, SanVincenzo, Audace Portoferraio, Antignano e Rosignano.

Le cifre parlano da sole: 47 punti, 15 vittorie, 2 pareggi, 3 sconfitte, 47 reti segnate, 12 subite.

Tutti meritevoli per l'impegno e le capacità tecniche dimostrate in campo (il mister Salvatore Coppola ha ben seminato e raccolto); una particolare citazione è d'obbligo per Dario Scattu di Rio nell'Elba che, per impegni di famiglia, ha potuto partecipare solo alle ultime partite del torneo, riuscendo ad acquistare gli stessi meriti dei suoi compagni di squadra.

I giovanissimi calciatori dell'Isola d'Elba.
In piedi da sinistra:
Vincenzo Zecchini, Carlo Cottaneo (dirigente), Arnaldo Pangia, Federico Passeroni, Fabio Favilli, Valentino Colombi (cap), Stefano Silanus, Claudio Zecchini, Simone Lomi, Daniel Gamba, Salvatore Coppola (allenatore), Patrizio Lomi (dirigente).
Accosciati:
Roberto De Nardo, Lorenzo Nardelli, Simone Blandi, Steve Ballini, Alessio Del Vita e Marco Tessieri.
(foto Elena Leoni)



Giacomo D'Arena

GIACOMO D'ARENA Campione regionale di Judo

Grande soddisfazione per il Judo Club Isola d'Elba che, grazie al giovane riese Giacomo D'Arena, ha conquistato il titolo regionale di judo della categoria "Esordienti A" fino a 50 kg.

La manifestazione si è svolta nel mese di Febbraio presso il Palazzetto dello Sport di Firenze della Federazione Italiana di pesi judo e karate.

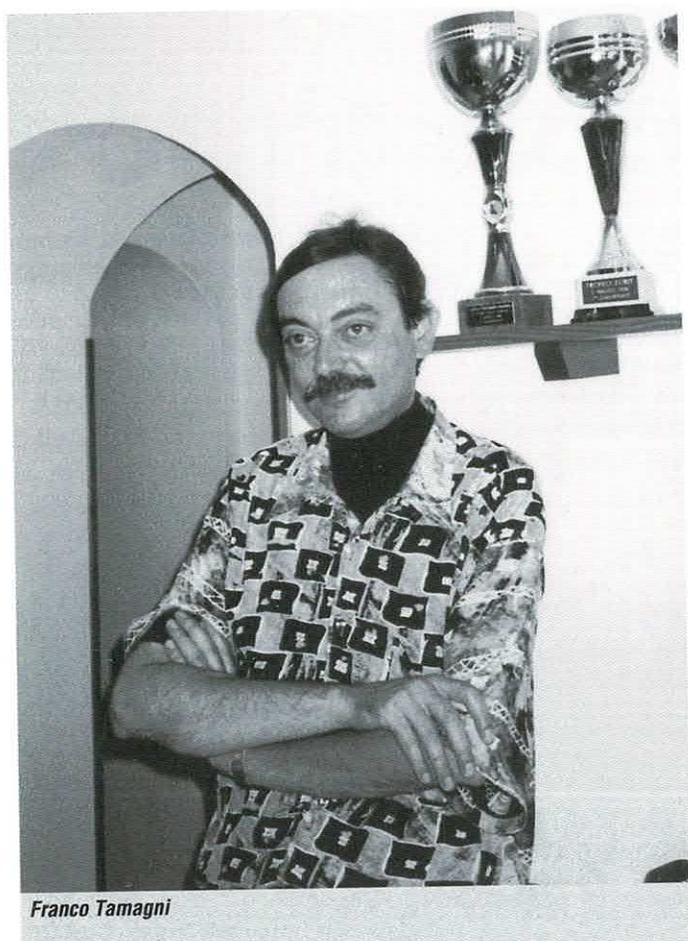
Circa trenta società toscane, con oltre 200 atleti, si sono date battaglia nelle diverse categorie.

Netta la vittoria di Giacomo che, con i suoi 11 anni appena compiuti e 47 kg ha battuto, uno dopo l'altro, tre avversari; la notizia sportiva è stata ampiamente riportata dai mezzi di informazione locali.

La medaglia d'oro ha premiato meritatamente un giovanissimo atleta che si allena da circa sei anni, tre volte la settimana, sotto la guida del maestro di judo cintura nera 3° Dan, Giuseppe Calogero.

Giacomo ha incominciato a partecipare alle gare di judo all'età di sei anni vincendo quattro titoli provinciali nella categoria bambini e ragazzi e piazzandosi tre volte 2° a livello regionale.

Oltre a praticare il judo, Giacomo si diverte moltissimo, partecipando al campionato esordienti e pulcini, nella squadra di calcio del Rio Marina e durante il periodo estivo frequenta regolarmente i corsi di vela del nostro Centro Velico.



Franco Tamagni

Preparativi del Circolo Vogatori Riomarinesi *Ricordo di un amico*

Nella sede sociale del C.V.R., trasformata per l'occasione in un cantiere di rimessaggio, sono iniziati i lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria alle barche che, nella prossima stagione remiera, daranno vita alle regate con un programma che si preannuncia ricco di novità.

Alle riunioni del Consiglio Direttivo sono stati invitati alcuni rappresentanti dei cinque rioni riesi che, in occasione del prossimo Palio, collaboreranno direttamente con gli organizzatori.

La sede sarà resa più accogliente in quanto sono in programma lavori di miglioramento e anche la segreteria verrà arricchita con l'installazione di moderne apparecchiature: ciò sarà possibile grazie alla disponibilità degli appassionati del C.V.R.

Fino a poco tempo fa potevamo contare anche sulla collaborazione di Franco Tamagni che, con la sua generosa operosità, era sempre presente. Purtroppo, il 3 Marzo, Franco è venuto prematuramente a mancare lasciando in ciascuno di noi un rimpianto incolmabile e un perenne ricordo.

A nome del Circolo e mio personale, giungano le espressioni del più vivo cordoglio alla famiglia ed in particolare al figlio Valerio nostro solerte vogatore.

Franco Caffieri

FERRAMENTA da Mirta

Colori • Nautica • Idraulica • Elettricità

esclusivista prodotti BOERO

57038 Rio Marina (Li)
Tel. 0565/962028



AIRONE

Residential HOTEL



Isola d'Elba
tel. 0565/917447



da Ubert
"LA CANTINETTA," sdf
di Procchieschi & Puccini
RISTORANTE

via Claris Appiani, 29
57038 Rio Marina (Isola d'Elba)
Tel. 0565/962007

LA PREVIDENTE ASSICURAZIONI SPA

dalla parte dell'Assicurato
Professionalità e servizio in tutta l'Elba
AGENZIA GENERALE
ALDO SARDI

via Manganaro, 64 • 57037 Portoferraio
Tel. 0565/915796 - 918648 • fax 0565/917076

UN GRADITO RITORNO

Anche quest'anno, complice la Casa Valdese, la popolazione di Rio Marina ha potuto mostrare a tutti che possiede un cuore d'oro, generoso e capace di sacrificio: dal 18 febbraio al 27 marzo sono stati ospiti del nostro paese i piccoli bielorussi ormai al loro terzo periodo di vacanze qui da noi.

Il gruppo, nutrito per la presenza di più bimbi, infatti erano 32 divisi in 16 femmine e 16 maschi tutti compresi tra i 9 e i 13 anni di età, provenienti dall'orfanotrofio di Radun in Bielorussia.

Sono stati accompagnati da un'interprete e tre maestre e la scuola di Rio Marina ha messo a loro disposizione due classi per continuare i corsi di studio; si sono integrati benissimo con i ragazzi locali e si è istituito per loro un corso di italiano affinché della nostra bella lingua non imparassero solo le parolacce.

Sotto la guida di Massimo Long ci sono stati molti interventi ricreativi, lunghe passeggiate per i nostri dintorni, gite in comuni limitrofi che hanno messo a disposizione le strutture occorrenti per giochi e passatempi vari.

Particolarmente sentita è stata la mobilitazione di tutta l'isola che si è stretta intorno a questi bambini colmandoli di attenzioni e aiuti concreti: per carnevale tutti e 32 hanno avuto le loro maschere e hanno assistito alla sfilata dei carri a

Porto Azzurro, hanno visitato l'acquario di Marina di Campo approntato per loro al di fuori degli orari stagionali, hanno ricevuto visite mediche oculistiche e dermatologiche.

Non sono mancate le uscite serali per una pizza gentilmente offerta dai ristoratori della zona e gli inviti a cena, che ai ragazzi piacciono in maniera particolare come se sedersi a tavola fuori dal solito contesto rappresentasse una delle più belle evasioni.

La generosità dei riomarinesi si è manifestata in tutti coloro che si sono offerti volontari per sbrigare tutti i lavori domestici alla Casa Valdese, che hanno preparato colazioni, pranzi, merende e cene; che hanno lavato, cucito e stirato biancheria e abitini, che hanno tenuto in ordine le camere e le zone comuni, che hanno preparato dolcetti e dolci per i momenti di ritrovo e che comunque, non hanno lesinato a questi piccoli amici una carezza ed un sorriso quando, in fila per due, rosei e sorridenti, attraversavano il paese rientrando dalla scuola o dalla passeggiata.

Ci mancherranno per un bel po' di tempo i loro occhi azzurrissimi, il loro nasetto a punta e il disarmante sorriso, ma ci conforta sapere che quanto prima sarà passato un altro anno e il progetto della Tavola Valdese di prendersi cura di questi piccoli orfani farà in modo di riportarli fra noi.

Occuparsi di questi nostri "minimi fratelli" è un'esperienza molto gratificante perché ci permette di sperimentare la gioia di donare senza pretendere nulla in cambio, tranne forse un bel sorriso felice, e mi piace molto constatare che, opportunamente stimolati, i nostri compaesani sono pronti a darsi da fare.

Quindi grazie a tutti voi che avete fatto qualcosa per Ivan, Sacha, Anja, Joulia ecc..... e la preghiera di riavervi solleciti anche la prossima primavera.

Eliana Forma



Il gruppo dei ragazzi della Bielorussia sulla terrazza degli Spiazzi

SPAGHETTERIA RISTORANTE PIZZERIA

Via Roma, 38
Rio Marina
Isola d'Elba
Tel 0565/924263

Mambo



OMNIBUS BAR

di Frongia & Segnini

- paninoteca
- piatti caldi
- pizza
- aperto fino a tarda sera



Via Ferrer, 36/38 PIOMBINO Tel. 0565/220119

Giovani riesi in evidenza:

Sheila Gasparri vince il Cantaelba. Al secondo posto le sorelle Maria Grazia e Daniela Costarelli. Fra le finaliste anche Laura Scappini.

Si è conclusa, la sera di San Valentino al Teatro dei Vililanti a Portoferraio, l'edizione 1999 del "Cantaelba".

La manifestazione, organizzata dall'agenzia Scoop Musica e Musica diretta dall'espertissimo patron Paolo Chillè ha riscontrato un successo che è andato oltre ogni più rosea previsione.

Dei 40 iscritti solo 11, provenienti da due selezioni, una a Torino e una all'Elba, hanno disputato le gare finali svoltesi durante l'estate 99 a Porto Azzurro, Marciana Marina, Rio nell'Elba e Rio Marina.

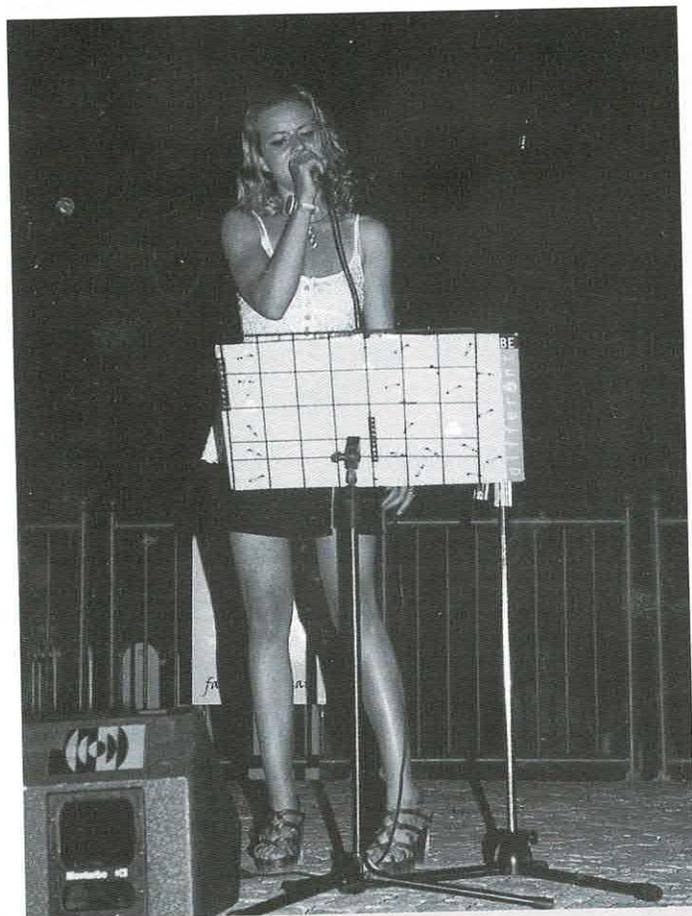
Sheila Gasparri (nipote di Ubert) e le sorelle Maria Grazia e Daniela Costarelli (non nuove a successi canori) si sono classificate rispettivamente al 1° e 2° posto confermando il risultato ottenuto nello scorso luglio nella tappa di Rio Marina. Gli altri cantanti finalisti erano Lorenzo Baldetti (3° classificato), Margherita Frezza (Stella), Alessio Bocchi, Giorgio Ridi, Marco Pieruzzini, Irene Guglielmi, Eliana Eboli, Laura Scappini e Giorgio Pappi.

Complimenti agli organizzatori già impegnati nell'edizione 2000, a Fabio Cecchi, alla cantante Andrea, impeccabili nel compito conduttori della serata finale.



Rio Marina 21 luglio 1999, Terrazza degli Spiazz: le sorelle Daniela e Maria Grazia Costarelli durante la tappa canora di Rio Marina (foto Pino Leoni)

Marcello Gori



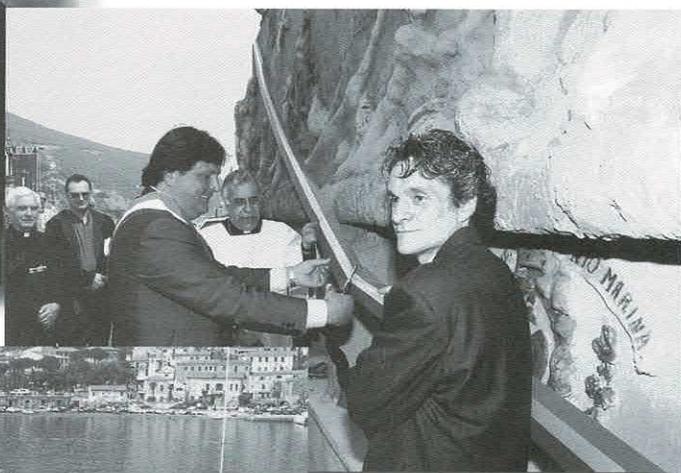
Sheila Gasparri, vincitrice del "Cantaelba" (foto Pino Leoni)



Laura Scappini, finalista della manifestazione, in questa foto scattata a Sanremo nell'ottobre 1999 durante la selezione finale del Festival della Canzone Italiana

EVENTI DI Primavera

servizio fotografico di Pino Leoni



*L'inaugurazione
del bassorilievo*



I giudici di regata elbani al Trofeo Accademia Navale

Alida Valli

un mito del cinema italiano

Nell'autunno del 1971 l'Elba ha avuto il privilegio di ospitare per la realizzazione di un film Alida Valli, stella di prima grandezza della cinematografia italiana. Nata a Pola in Istria da genitori aristocratici, suo padre era il barone austriaco Von Altemburger, frequentò nel 1935 a Roma il "Centro



Alida Valli e Amedeo Nazzari nel film "Ultimo incontro"

sperimentale di cinematografia", inaugurato quello stesso anno, e iniziò a lavorare nel cinema giovanissima, appena quindicenne, in ruoli di protagonista.

Grazie alla sua fotogenia, alla sua delicata bellezza ed al suo celebre profilo, simile ad una miniatura antica, poteva interpretare qualsiasi ruolo,

dalla spigliata ragazza nei cosiddetti film dei "Telefoni bianchi", ai ruoli di dama in costume ottocentesco.

Per questo motivo era considerata, negli anni che vanno dal 1930 al 1950, l'attrice numero uno del nostro cinema e la più amata dagli italiani. Cito alcuni titoli dei circa cento film da lei interpretati: "Piccolo mondo antico", "Oltre l'amore", "Noi vivi", "Addio Kira", "Manon Lescaut", "Stasera niente di nuovo", quest'ultimo girato nel 1942, dove si esibì come cantante con la canzone di D'Anzi "Ma l'amore no", canzone che ricorda gli anni tristi della seconda guerra mondiale.

Nel 1947 fu chiamata a Hollywood dal produttore David O'Selznick per interpretare con Gregory Peck il film "Il caso Paradine", per la regia di Alfred Hitchcock. Seguirono, sempre in America, altre pellicole di successo al fianco di star di fama mondiale: Glenn Ford, Orson Welles, Frank Sinatra, Joseph Cotten, Lous Jourdan, Fred Mac Murray, Charles Laughton.

Dopo pochi anni di permanenza a Hollywood, ruppe il contratto con gli americani per tornare a lavorare in Italia con gli attori di casa nostra: Amedeo Nazzari, Rossano Brazzi, Massimo Serato, Andrea Checchi, Fosco Giachetti, Carlo Ninchi, Massimo Girotti. Diretta dai nostri registi: Antonioni, Alessandrini, Soldati, Gallone, Mattoli, Franciolini, Pontecorvo, Pasolini e da Bertolucci, che la diresse nel film "Novecento".

Nel 1954 girò "Senso" per la regia di Luciano Visconti, dove



1) Film "Il miracolo delle campane"



2) La Valli con Farley Granger nel film "Senso"



3) Film "Senso". Regia di L. Visconti



4) Film "Il terzo uomo"

nelle scene iniziali della pellicola si può ammirare lo splendido teatro "La Fenice" di Venezia, andato distrutto nell'incendio del gennaio del 1996.

"L'occhio nel labirinto" è il titolo del film girato all'Elba, un thriller psicologico diretto da Mario Caiano. Facevano parte del cast, oltre ad Alida Valli, Rosemary Dexter, Adolfo Celi ed altri attori tedeschi, trattandosi di una coproduzione italo-tedesca. Il film venne realizzato a Lacona, nella villa di Nello Santi, un elbano di Portoferraio che era anche il produttore del film, e il fondatore a Cinecittà della Galatea Film, famosa casa di produzione cinematografica.

Ho assistito alle riprese di alcune scene della pellicola: era autunno e l'aria piuttosto fredda. Alida Valli per la scena che si apprestava a girare indossava un "pigiam palazzo" molto leggero, senza maniche. Mentre era in attesa del ciak, mi accorsi che aveva freddo: mi tolsi il giubbotto e lo offrii all'attrice che, ringraziandomi, lo indossò sulle spalle per poi toglierlo al momento di entrare sul set. Nella scena doveva entrare all'interno di un garage, dove fra gas di scarico della vettura trovava l'autista morto. La parte dell'autista era sostenuta da Gaetano Donati di Portoferraio. Il gas di scarico lo simulavano bruciando dell'incenso che alla Valli dava particolarmente fastidio. "E' una cosa che non sopporto!" mi disse, "il fumo dell'incenso mi irrita la gola e mi fa tossire".

Quando mi congedai da lei, mi ringraziò ancora per il gesto cortese che avevo avuto nei suoi riguardi.

Salutandomi mi guardò con i suoi occhi chiari ed il viso sorridente, con qualche ruga in più, ma ancora bello.

Fui felice di quel casuale incontro: avevo conosciuto di persona un mito del mondo della celluloida da me sempre ammirato sullo schermo del piccolo cinema di Tonino a Rio Marina.

Pier Luigi Longinotti



Alida Valli in una foto pubblicitaria



**ALLEANZA
ASSICURAZIONI**

Assicura e semplifica la vita

Ispettorato Agenziale
Via delle Galeazze, n. 30 - Tel. 0565.915.116
57037 PORTOFERRAIO (Li)



Un alleato forte
per il tuo futuro sereno.

Da Gabriele
Rosticceria "Che Pizza!!!"



Via Claris Appiani
Rio Marina
Al Mercato
Tel. 0565/962112

da Paolo qualità
e cortesia



**Pasta Fresca
Rosticceria**

Via Traversa, 8
Rio Marina
Tel. 0565/924161

Inaugurata la nuova Ambulanza della **Pubblica Assistenza**

servizio fotografico di Pino Leoni

La Pubblica Assistenza di Rio Marina, dopo 14 anni, ha finalmente inaugurato la sua nuova ambulanza.

La cerimonia di inaugurazione si è svolta la mattina del 26 marzo nella piazza del paese, sotto un cielo minaccioso di pioggia, ma che ci ha concesso qualche raggio di sole.

Numerosi i presenti: la maggior parte delle associazioni di volontariato dell'Elba e di Piombino, l'amministrazione comunale, la responsabile di zona del 118 dott.ssa Daniela Laudano, il primario di pediatria dell'ospedale di Portoferraio dott. Rizzo, il sacerdote don Jarek. Presente naturalmente la famiglia di Gianpietro Giannoni, al quale è stata dedicata la nuova ambulanza, per onorare la sua lunga presidenza in questa associazione e sottolineare il suo esemplare impegno al servizio della popolazione.

L'inaugurazione ha avuto inizio con l'intervento dell'attuale presidente dell'associazione, Gino Tincani, che, molto emozionata, ha ringraziato gli intervenuti, ha ricordato coloro che nel 1973 furono i fondatori, Elvio Diversi e Pino Soldani, e ha presentato il nuovo mezzo: un Fiat Ducato 2000, una



La nuova ambulanza



La festa in piazza



Il gruppo dei volontari della Pubblica Assistenza in questa foto ricordo insieme alle autorità.

FERRAMENTA

F.lli Mercantelli

Colori - Nautica - Idraulica - Elettricità

Via P.Amedeo 18, 57038 Rio Marina (Li)
tel. 0565/962065

Tappezzeria • Arredamenti
Campinoti Rosella



Via Rossini, 8
Tel. 0565/31376
57025 Piombino (Li)



Premio Aquila d'oro



Rio Marina 26 Marzo, Piazza Salvo D'Acquisto:
Milvia e Alessandro Giannoni tagliano il nastro inaugurale.
A sinistra Gino Tincani presidente della "Pubblica Assistenza".

macchina moderna, unica nel panorama elbano perché attrezzata per il trasporto di un'incubatrice e dotata di un compressore che fornisce aria medica e ossigeno, strumenti che fino ad ora venivano forniti dall'ospedale in caso di bisogno.

Poi è stata la volta del sindaco Antonini che si è complimentato con l'associazione per il traguardo raggiunto ed ha sottolineato l'importanza di un mezzo idoneo, funzionale e sicuro sotto ogni aspetto per la tranquillità della popolazione.

Infine l'intervento del dottor Rizzo, il quale ha spiegato il funzionamento dell'impianto per l'incubatrice e la sua vitale importanza in alcuni casi (fortunatamente rari nella nostra isola).

Prima di passare alla cerimonia di benedizione c'è stata la consegna delle targhe e degli attestati: molto commovente, a tal proposito, è stata la consegna della targa ricordo ai figli di Gianpietro (Milvia e Alessandro). E per mano loro è stata tagliata la fascia tricolore che ha "chiuso" la cerimonia e ha dato inizio alla festa. Non poteva mancare il tradizionale giro di paese "a sirene spiegate" della nuova ambulanza, scortata dalle numerose altre venute da tutta l'Elba.

La festa è poi continuata davanti ad un lungo tavolo ricco di dolci e bevande; banchetto offerto dalla Pubblica Assistenza per ringraziare tutti gli intervenuti.

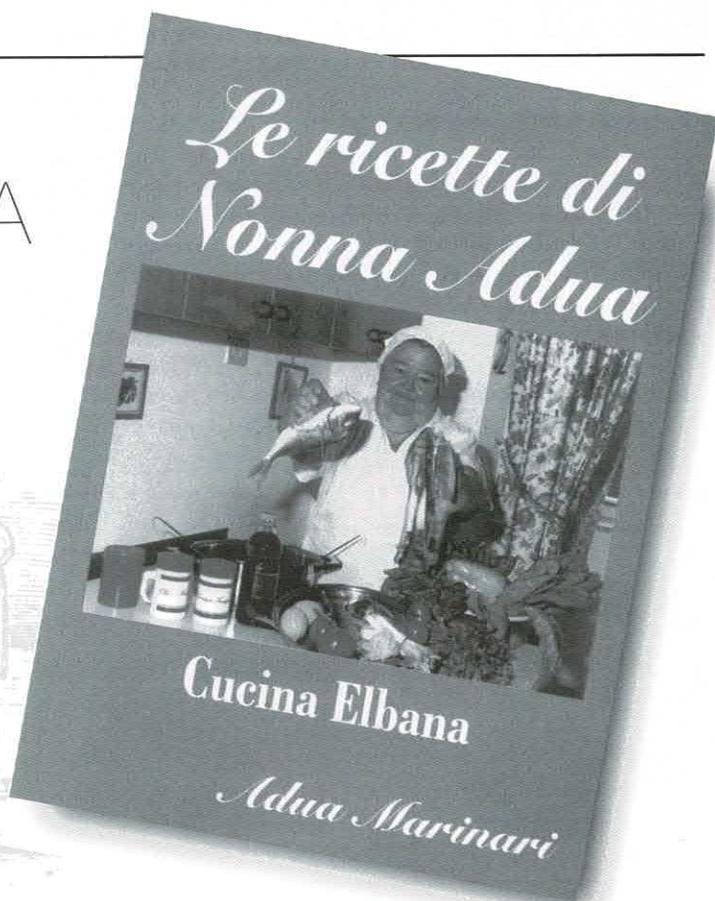
Meris Corsi

LE RICETTE DI NONNA ADUA

La nostra concittadina Adua Marinari ha ridato alle stampe la nuova edizione della sua raccolta di ricette.

Nel libro sono illustrate le ricette di 20 antipasti, 104 primi piatti, 123 secondi piatti, 10 contorni, 12 tipi di pizze e 17 dolci. Alcune ricette sono di tipica cucina elbana mentre altre sono ispirate alla tradizionale gastronomia riiese. Nella pagina conclusiva del libro, nonna Adua invita tutti gli amici buongustai a contattarla in caso di bisogno.

M.G.



Zitti 'n po' ...che parlo io

Allora, ora ch'avete parlato e scritto tutti, posso di qualcosa anch'io.... e 'n mi dite di no, perché s'un parlo io che so' il diretto interessato.... Io so' il muro.

'Un ve l'aspettavate eh!?! E già, quando dite "E'come parla' con un muro" pensate di di' una grande verità. Lolli! Anco i muri parlano, ma solo quando ne vale la pena e stavolta mi sembra che ne valga proprio la pena.... e allora eccomi.

So' anni che sto qui bono, fermo e zitto; è 'na vita che vi guardo e vi ascolto, senza davvi noia e senza nemmeno restituivvi la noia che in tutti quest'anni ('na sessantina più o meno) m'avete dato. Come? 'un vi sembra d'avemmi dato noia? O quando vi schiaffate a sede' su quella che per voi è 'na specie di panchina, ma per me so' i mi' piedi o anco qualcosa un po' più 'n su? O quando m'arrivate di dietro da sopra e mi stioccate i gomiti sul capo? O i bamboli che mi strusceno le macchinine su la pancia e mi fanno 'l solletico? Ah! 'un n'è noia questa? o famo un po' a cambio.... O in tutti quest'anni io più che un muro so' stato 'n santo!

Comunque, lasciamo perde ch'è meglio... Insomma, vi volevo di' che quando mi fecero, io credetti d'esse' importante: di', ero lì a protegge il molo! Vi sembra poco!? Ma di considerazione 'un n'è che me ne daveno tanta.... poi mi misero 'na tettoia:"Lo vedi - mi dissi - che t'hanno riguardo: ti vogliono ripara!" A divvela com'era voleveno ripara' quelli che aspettavano la barca per piglià il vapore, ma pazienza, mi volevo senti importante e utile e andava bene lo stesso.

Poi mi levarono anco quella po' di tettoia, e io zitto a pigliammi acqua, vento, spolverini e colpi di mare e io ricominciai a chiedemi che ci stavo a fa' nel mondo, nessuno si fermava a parlà con me e io c'avevo tante di quelle cose da raccontà... di', n'avrò viste di cose in tutti quest'anni....

Qualche anno fa mi venne 'l freddo anco s'eremo d'agosto: due o tre, passeggiando, parlaveno; poi cominciarono a guardammi e sento che dicono:"Brutto 'sto muro così! Ci si potrebbe almeno mette' 'n cartello con scritto <Benvenuti a Rio Marina>, ci starebbe proprio benè, sarebbe turistico!" "Turistico 'n paiaccio di corbelli - avrei voluto risponde' - stioccatevelo dove dico io 'sto cartello". Meno male che poi 'n

ne fecero di nulla, 'n me la sarei potuta pati: brutto va bene, ma ridicolo no..

Qualche mese fa, ariveno altri due o tre: hanno cominciato a guardammi, a toccammi, a misurammi. "Oddio - ho pensato - mi fanno fa la fine del mi' cugino di Berlino!", anche se 'n capivo perché. Poi m'hanno messo davanti 'n 'impalcatura. "Ma che mi vonno fa - mi so' chiesto - il lifting?"

Dopo qualche altro po' di giorni s'è presentato un tizio, è salito su e s'è messo a disegna':"un voglio nemmeno guarda' - mi so' detto - sennò mi faccio 'no stemperamento". Quando 'sto qui ha finito di disegna', ha cominciato a piglià pugnetti di cemento e a mettemeli addosso, piano piano, dolcemente; ma io continuavo a 'un vole' guardà: come dice 'l proverbio "Tu duro e io riese!". Però vi devo confessa' che il tizio cominciava a stammi simpatico: arivava, mi guardava e cominciava a lavorà. Zitto lui, zitto io. Soli, faccia a faccia per ore e ore, giorni e giorni: acqua, sole, vento sopra e intorno a noi. E allora, siccome so' bono e ho capito che il tizio se lo meritava, ho cominciato col silenzio a parlargli, a raccontagli tutto quello che avevo visto e che sapevo di 'sto paese. Gli ho parlato di mare, di lavoro, di bastimenti carichi di minerale, di fatica e sudore, di paure e speranze.

E lui, il tizio del cemento, senza di' 'na parola, ascoltava e di certo ha compreso le mi' storie senza voce e l'ha rifatte: da una parte 'na donna, dall'altra 'n 'omo, un bimbo sul delfino, e poi minatori e marinai, e gabbiani e ancora 'n bastimento con tutte le vele alzate, 'na bellezza!

Ora so' felice e soddisfatto, per me e per voi: io ora so' 'l muro della storia del mi' paese, e 'n so' nemmeno più solo: ci sete voi che venite a guardà e ci so' 'ste persone che sembreno cemento ma che invece so' vive e che, anco loro co' la voce del silenzio che è la più forte perché t'ariva all'anima, mi e vi racconteno un vissuto che non va dimenticato perché è nostro e nessuno ce lo pole leva'.

E io ascolto e mi sento vivo, e chiudo gli occhi e ...sogno.

(a.m.t.)



da **GABRIELLA**
Parrucchiera
p er signora

Via P. Amedeo, 26
57038 RIO MARINA

Astra

Bar • Gelateria

via P.Amedeo
Rio Marina
Tel. 0565/962012

Il Codice Acinelli

Sul ponte di comando del rimorchiatore "Tito Neri V", sul quale attualmente sono imbarcato, ho trovato un interessante documento scritto dal comandante riese Fulvio Acinelli nel lontano 1966 quando era ancora in servizio con la ditta Neri di Livorno.

Questo documento, chiamato dagli equipaggi dei rimorchiatori "L'antico codice Acinelli", elenca le disposizioni di massima, valide ancor oggi a distanza di 40 anni, per la movimentazione dei rimorchiatori e sono "sopravvissute" agli innumerevoli conflitti tra azienda ed equipaggi.

Voglio ricordare che il "Tito Neri V" è entrato in servizio nel 1982 comandato da Lido Carletti che di recente ci ha lasciati, ma che viene ricordato per la professionalità e competenza così come molti altri comandanti riesi che hanno sempre onorato la nostra tradizione marinara e che ricordo con affetto:

Lido Miele, Filiberto Giannoni che fu da me sostituito, Renzo Mignini (recentemente scomparso), Tonietto Agarini e Fulvio Acinelli.

Tutti quanti hanno ben operato, spesso in condizioni di pericolo, portando soccorso a natanti e salvando tante vite in mare a rischio della propria.

Con nostalgia del tempo passato e nel ricordo di tanti colleghi scomparsi, ma ancora presenti per il loro insegnamento, invio un caloroso e commosso abbraccio a tutti quelli che non ho citato.

Gigetto Mori

ANTICO CODICE ACINELLI

Le guardie basse (1°,2°) andranno nell'ordine

- A) ai movimenti
- B) alle entrate
- C) alle partenze

Le guardie alte (3°,4°,5°) andranno nell'ordine

- A) alle partenze
- B) alle entrate
- C) ai movimenti

Posizione dei rimorchiatori nelle entrate

- 1° a poppa
- 2° a prora (eventuale spring)
- 3° a prora (eventuale bozza)
- 4° a poppa (2°cavo)
- 5° a spingere

Posizione dei rimorchiatori alle partenze

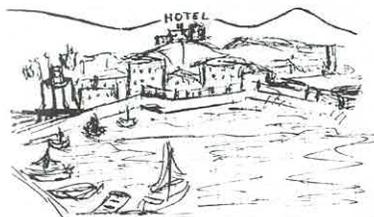
- 1° a prora
- 2° a prora
- 3° a poppa (eventuale spring)
- 4° a poppa (eventuale bozza)
- 5° a spingere

Si può variare su richiesta del cliente

Consiglio dei comandanti A.D 1966

Il rimorchiatore Alfredo Neri

MINI HOTEL



Easy Time

Via Panoramica, 57038 Rio Marina (Li)
Isola d'Elba - Tel/Fax 0565.962531

PANIFICIO

Giannoni & Mercantelli s.n.c.

via Claris Appiani, 14 57038
Rio Marina (Li)



SCHIACCIA BRIACA

IL DOLCE TIPICO DI RIO MARINA

Album di



Rio Marina, primavera 1953. Sotto il robusto albero , davanti alla chiesa di Santa Barbara, c'è un gruppo di studenti delle scuole medie. Sullo sfondo, i famosi "Pozzi" dove le nostre nonne e bisnonne andavano a lavare i panni, armate di tinozze e di asciugamani attorcigliati in testa. Da sinistra in alto: le insegnanti Vittoria Niccolò, Lucia Paperetti, Lorena Guideri. A seguire le alunne: Maria Luisa Faggioni, Rita Canovaro, Lucia Contestabile, Fiorella Taddei, Magda Sanguinetti, Anna Carletti, Rosanna Barbetti, Alba Colli, Maria Rosa Delitala, Rosanna Mellini, Franca Chiesa, Don Mario Lazzari. In basso: Giovanni Pirolo (insegnante), Pier Franco Carletti, Umberto Caprilli, Corrado Corrini e Pietro Martorella. (Propr. Magda Sanguinetti)



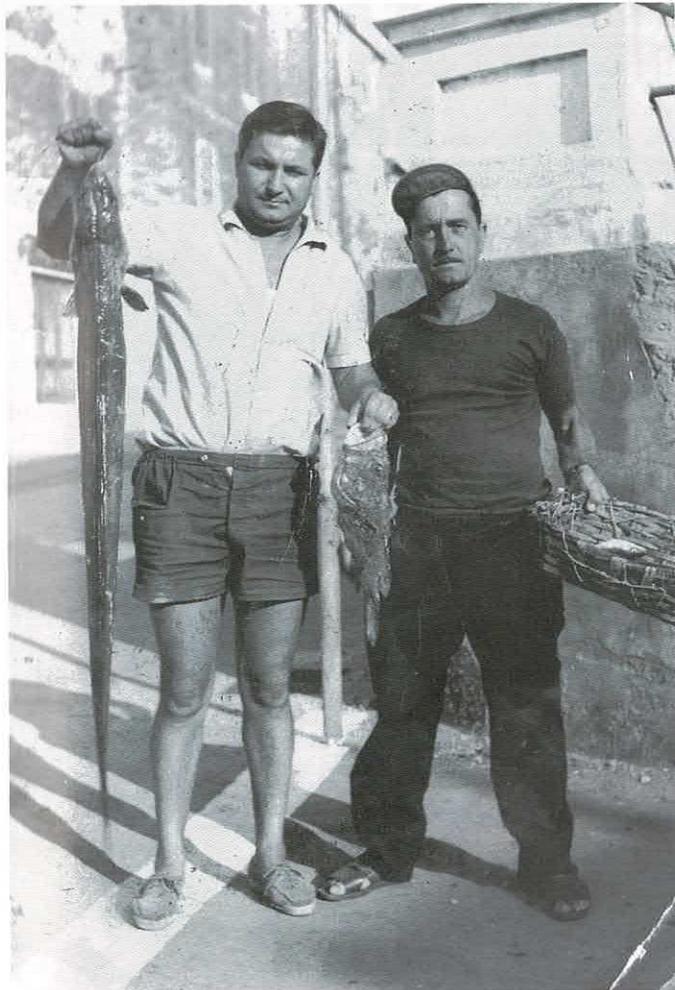
La refezione scolastica.

Questa fotografia, dei primi Anni Quaranta, fu scattata nel salone al piano terra delle scuole elementari, il cui palazzo, da poco inaugurato, portava il nome di Costanzo Ciano, ministro delle Comunicazioni.

Si vedono gli alunni delle elementari e le bambine che frequentavano l'Istituto Sacro Cuore. Tutti hanno allacciato il tovagliolo intorno al collo. In piedi, Valentina Regini e Angiolina Ambretti, addette alla refezione, e una suora del vicino istituto.

(Propr. Fossi)

i Famiglia



*Rio Marina, primi anni Sessanta Marcello Tredici e Silo Rosoni posano con le loro prede dopo una pescata.
(Propr. Brunella Rosoni)*



*Pozzuoli (Napoli) 1926: Carlo Sanguinetti (seduto) e Giuseppe Mazzei imbarcati sulla M/n "Saturno", in questa foto ricordo durante una franchigia.
(Propr. Carlo Sanguinetti)*



Rio Marina, festa di San Rocco negli anni Sessanta: Maria Rosa Delitala osserva Ferruccio Trabison mentre succhia una birra durante una prova della tradizionale ginkana automobilistica

MARINERIA di Rodolfo Battini

foto di Carlo Carletti

Nel porto, su un'ampia superficie muraria prospiciente il dente di attracco delle navi, Rodolfo Battini ha realizzato il bassorilievo che gli era stato commissionato, per concorso, dal Comune di Rio Marina.

L'opera di proporzioni rilevanti si estende su una superficie di 16 metri lineari per 3 metri di altezza. E' stata realizzata con l'uso di cemento, colle e indurenti speciali, polvere di marmo, pigmenti colorati per la tinteggiatura.

Anche se l'esecuzione tecnica è stata particolarmente laboriosa e l'inclemenza stagionale ha fatto la sua parte, Rodolfo Battini ha lavorato con fervore e tenacia, meritando il crescente interesse del pubblico, l'ammirato apprezzamento del committente e dell'associazione culturale "l'agave", che ha seguito da vicino la sua opera.

Una lunga consuetudine di amicizia e di stima mi lega a Battini, una consuetudine che riposa sulla condivisione di comuni interessi artistici e che è maturata nel corso delle sue realizzazioni per l'arredo urbano di Rio Marina.

Torno così a parlare di lui dopo il commento al bassorilievo dei "Salpanti", riprendendo un discorso che porgo ai lettori di questa nota.

Racconterò allora della notevole facilità con cui riflessioni, intuizioni, aspetti di contenuto, oggetto talvolta anche di un'amichevole confronto fra di noi, diventano forme sature di pathos artistico nell'opera di Battini. Opera che ha qualcosa di demiurgico. E mi si passi l'ardita analogia, ma quella duttile manualità, quella capacità di sintesi, quel realismo che affiora nella purezza delle linee e dei volumi ha effettivamente qualcosa di demiurgico.

Un materiale umile, normalmente usato a scopi edilizi, si flette docile alle intenzioni dell'artista, accoglie il segno di una intenzionalità appassionata e diviene realtà figurativa.

La mano dell'artista plasma nervosamente i volti, le membra, i flutti marini, gli oggetti simbolo, imprimendo nell'informe impasto il calco di una sensibilità, che traduce l'intuizione della forma e porge il calore della creazione.

Il bassorilievo del porto, che conclude una trilogia tematica iniziata con i murales dell'officina S. Iacopo e che ha come secondo momento il bassorilievo dei Salpanti in piazza S. D'Acquisto, si colloca al vertice di una vicenda figurativa dedicata alla storia e alle tradizioni di Rio Marina, di una comunità il cui modo di essere, come dicevo altrove, si è definito nell'orizzonte chiuso della miniera e nella vastità degli orizzonti marini.

E' stata una vicenda figurativa che ha seguito un iter ben definito.

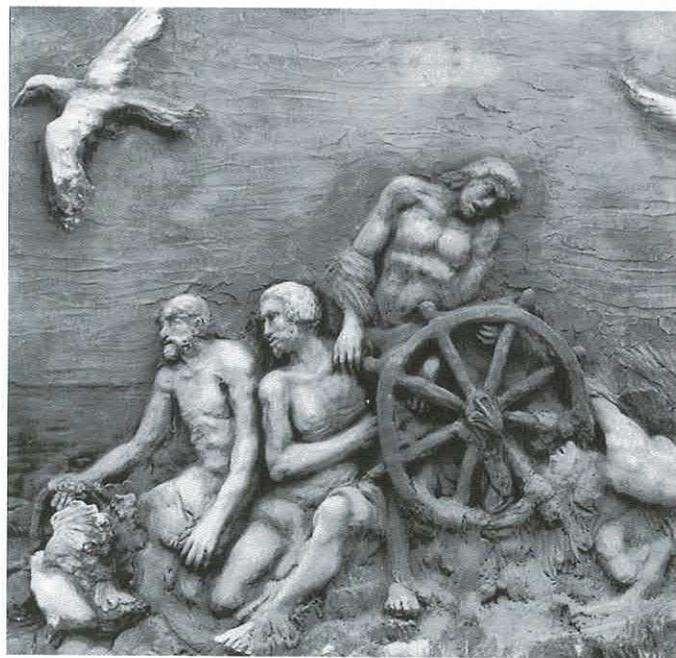
Nei murales dell'officina di S. Iacopo la storia della miniera è offerta in un discorso espressivo che fonde in modo equilibrato mito e realtà. Le immagini allegoriche dilatano i significati realistici delle figurazioni, senza spengere tuttavia le evidenze di concretezza che esse racchiudono. I volti, gli utensili, il convio, il dramma nella miniera, il lavoro, la tradizione mercantile, la memoria storica emergono e si fondono in una dimensione ideale che rende commosso omaggio alla dura vita dei minatori.

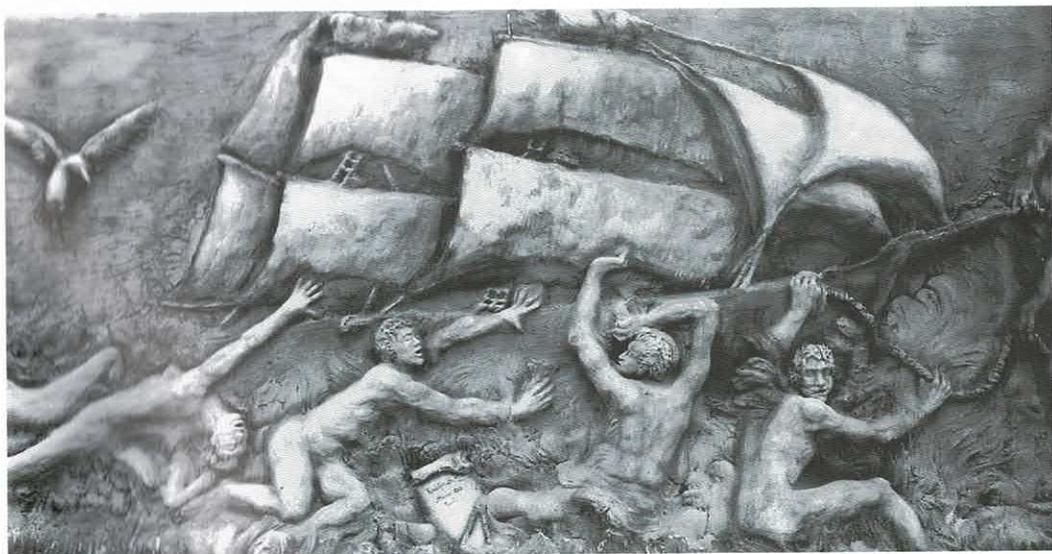
I toni cromatici, la gamma dei colori rivelano la predilezione di Battini per i toni morbidi, giocati di preferenza sui colori freddi, cilestrini, contenendo gli effetti di contrasto, come per non rompere quella atmosfera di incanto che egli ama calare nelle sue realizzazioni.

In diverso modo quella fusione di mito e realtà è riproposta nel bassorilievo dei Salpanti, quando Battini si cimenta con una figurazione plastica su un tema particolarmente suggestivo, tratto dalle pagine di Luigi Bertì. Il mito ora



La Piaggia Inverno '99





sembra prevalere.

Tritoni, figure arcane, flutti tempestosi imprimono alla scena rappresentativa un andamento che muove dalla nostalgia e poi si fa dramma e infine diviene proposta di futuro. Gli effetti espressivi sono affidati unicamente al movimento delle figure. Solo qualche vaga traccia di bianco segna le vele. Appena accennato qualche segno di doratura. Un luminoso color grigio domina l'intero bassorilievo, il colore del materiale usato per la sua realizzazione.

La trilogia si conclude infine con il grande bassorilievo, nel porto di Rio Marina.

Qui su una superficie molto ampia, interamente esplorata da una corale rappresentazione plastica, Battini ha realizzato un'opera di grande pregio e di grande impatto visivo. E' dedicata ai fasti della mariniera riese.

Ora quella fusione di mito e realtà, ricercata nei precedenti lavori, sembra essersi dissolta nella sublimazione del concreto. I corpi levigati e dalla muscolatura possente, le naiadi flessuose che simulano le onde del mare, l'incisiva espressione dei gesti, il linguaggio delle mani: mani che afferrano, che sospingono, che accarezzano, l'espressione dei volti varia e penetrante, i

gabbiani in volo, la danza dei delfini, costituiscono una vasta allegoria ricca di simboli e di significati, che attinge a pieno la dimensione del mito. La diafana immagine femminile, simbolo di Rio Marina, e il corpo vigoroso del lavoratore, entrambi a tutto sbalzo e posti ai lati del bassorilievo, fanno argine alla scena figurativa dominata da un veliero, imbrigliato dai canapi e tratto a riva da un gruppo di uomini di mare. A lato, sulla sinistra, un altro gruppo di figure esalta lo sforzo del timoniere. Altre figure si protendono per

afferrare la murata, nel turbinio delle onde. Sulla riva un fabbro forgia l'ancora. Il cielo è percorso da un vorticoso volo di gabbiani.

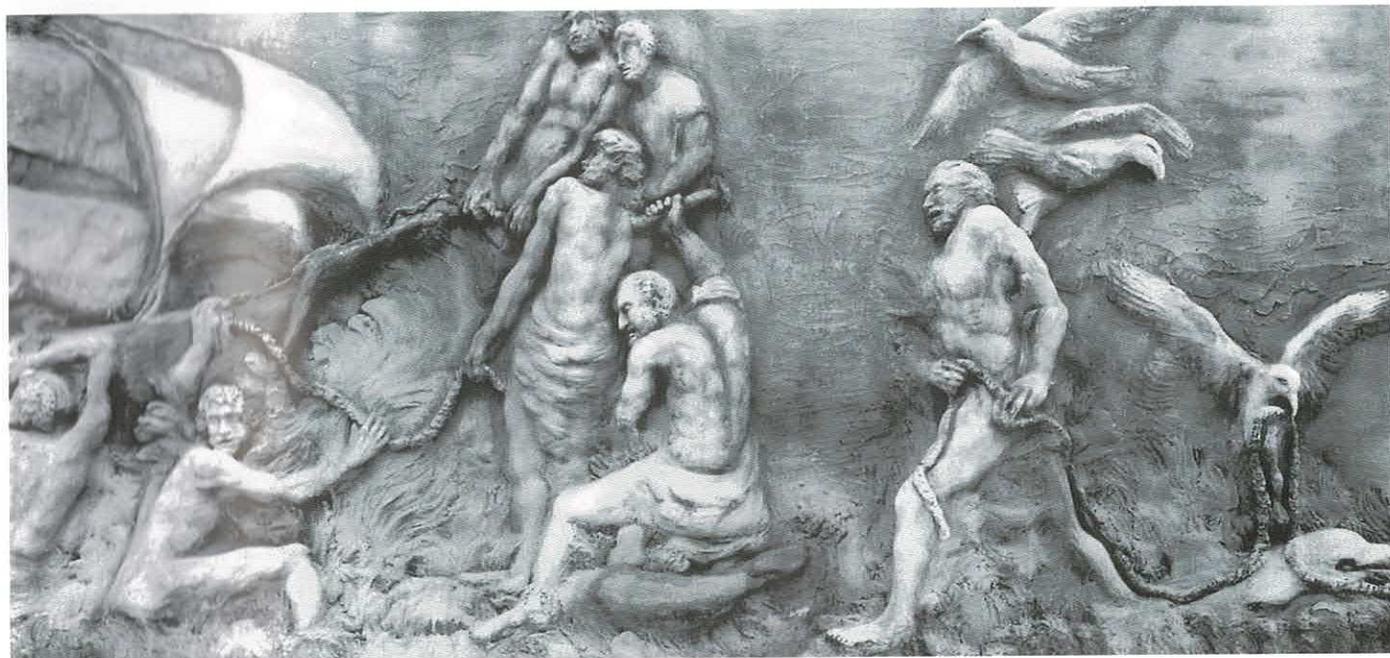
Il dinamismo della scena è esaltato dai colori; ancora una volta colori quasi spenti, trattenuti, giocati sui toni freddi, come nei murales, eppure capaci di conferire evidenza alla scansione dei volumi e alla coralità dei gesti e delle espressioni.

Verso sera, quando il sole si è eclissato e una quiete lattiginosa invade il mare, il bassorilievo sembra fondersi nella dolce atmosfera del tramonto, intrisa di grigio e di azzurro. Allora, nella penombra e coi riflessi del mare, la scena sembra animarsi. Le ali dei gabbiani mandano tenui bagliori, le figure si definiscono in una vitale gestualità, le vele palpitano nel vento che declina.

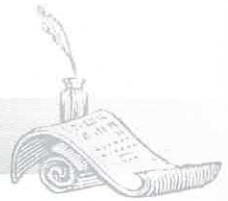
E dal mare sembra salire un brusio, un coro sommesso di voci.

Sono le voci dei marinai che corsero i mari del mondo e che tornarono a questo approdo, carichi di nostalgia.

Benito Elmini



Lettere di amici



LA PIAGGIA: UNA VOCE IMPORTANTE DEL PAESE

Ho avuto occasione di leggere il vostro giornale trimestrale che riporta un mio articolo sul lavoro svolto nel passato da Luigi Navoni sulle chiatte adibite al trasporto del minerale da Rio Marina alla società Ilva di Piombino e debbo dire che mi è molto piaciuto.

A questo punto vorrei ricordare brevemente le mie frequenti visite a Rio Marina avvenute durante il mio fidanzamento, nel 1962, con Maria Assunta Piras che abitava con gli zii Angelo Delitala e la moglie Carla in via Principe Amedeo dove gestivano un negozio di generi vari.

Dopo il matrimonio celebrato nella chiesina di San Rocco nel gennaio del 1964, per molti anni ancora ho continuato a venire a Rio Marina ed ho avuto modo di conoscere tutti i componenti della famiglia Delitala che vorrei ricordare.

Il figlio Bruno che poi si trasferì a Pietra Ligure dove lavorò per molti anni come impiegato all'ospedale di Santa Corona e che purtroppo la morte colpì in giovane età (aveva 48 anni) così come la giovane moglie Anna che morì pochi anni dopo.

L'altra figlia Maria Rosa andò sposa ad un impiegato del Monte dei Paschi divenuto in seguito dirigente anche loro colpiti da un grave lutto per la perdita del loro primogenito.

Infine Donatella l'altra figlia che si trova a Rapallo dove è coniugata con un figlio.

Purtroppo anch'io ho avuto la disgrazia della morte della mia moglie avvenuta nel 1973 per malattia di cuore e così le mie visite a Rio Marina si fecero sempre meno frequenti.

A Rio avevo fatto molte amicizie tra cui Sergio Procchieschi e molti altri amici di cui serbo ancora un buon ricordo.

Ritornando al discorso del vostro giornale auguro di tutto cuore che possa continuare ad essere pubblicato anche in un futuro molto lontano.

E' una voce molto importante che, oltre a fornire notizie ai suoi abitanti, rimane un legame profondo per tutti quelli che sentono l'attaccamento al proprio paese dove sono nati e cresciuti e che attualmente vivono lontani.

Cordiali saluti,

Gaeta, 13 aprile 2000

Aldo Rombai



Porto Azzurro 1964: Angelo Delitala, Maria Assunta Piras e Aldo Rombai

Carissimi amici del Comitato di Redazione de "LA PIAGGIA"

Intendo ringraziare tutti Voi per la considerazione dimostrata nei miei confronti.

Apprezzo da sempre l'operato da Voi svolto nella redazione de "LA PIAGGIA" ed il mio ingresso nel comitato di redazione, non può non costituire motivo di soddisfazione.

Mi accingo con entusiasmo ad apportare il mio seppur modesto contributo a codesta redazione, confidando in uno spirito di collaborazione reciproca.

Nel rinnovare a tutti il mio personale ringraziamento per la opportunità concessami, auguro a tutti un buon lavoro.

Rio Marina, 11 maggio 2000

Maurizio Grazia

Caro Carlo,

Ho ricevuto con grande piacere LA PIAGGIA n. 62 dell'estate '99 con il bell'articolo sull'isola di Cerboli.

Come forse tu saprai, mio padre Andrea Chiari (per gli amici Andreino) morì su quell'isola il 6 giugno del '39 cadendo da una rupe colpito da un masso staccatosi improvvisamente da un fianco della parete. La salma fu trasportata al Cavo e dopo il rito funebre, per mezzo di un rimorchiatore, fu portata al cimitero di Rio Marina dove riposa.

Se ti è possibile, vorrei che chiedessi alla gentile signora FRANCIOSI una copia di quella fotografia dove compare anche mio padre (quella in alto sulla destra a pagina 32).

Ti ringrazio per quello che potrai fare e ti mando i più cordiali saluti.

Roma, 13 marzo 2000

Enzo Chiari

il chicco d'uva

di Marcella Mazzi



- osteria
- pizzeria
- piatti tipici riesi

via Claris Appiani, 7
57038 Rio Marina (Li)
Isola d'Elba - Tel. 0565-924060

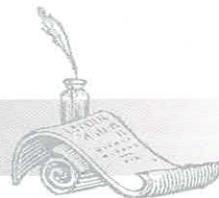
ALFIERO CROCIONE

Coppe • Targhe • Medaglie Sportive

laboratorio Scientificamente attrezzato
per riparazioni di orologeria e oreficeria

via Gori, 15 - 57025 Piombino (Li)
Tel. 0565/224353

Lettere di amici



L'amico Giovanni Andolfi, ufficiale di macchina della Toremar, ci ha inviato questa rara cartolina postale del 1901 mostratagli da un amico di Grosseto, appassionato collezionista.

Sulla cartolina è raffigurato il guidone del Club Nautico Elbano che già allora organizzava regate veliche.

Con una forte lente di ingrandimento è stato possibile leggere sul timbro postale "Elba Piroscapo Postale Elbano".

Ringraziamo l'amico Giovanni per averci dato la possibilità di pubblicare sulla Piaggia questo raro e interessante documento.

Spett.le Redazione

Nell'ambito della promozione culturale che da sempre l'Istituto dell'Enciclopedia Italiana Treccani cura in modo sistematico, con lo scopo di divulgare la conoscenza delle proprie opere, due nostri funzionari sono giunti a Rio Marina.

I nostri funzionari sono persone abituate a girare in lungo e largo la Toscana e le altre regioni italiane, ad avere quotidiani contatti con la gente e sono rimasti piacevolmente sorpresi dell'accoglienza loro riservata.

Sono venuti poi a conoscenza della pubblicazione del periodico "La Piaggia" (altro segnale della vivacità culturale del paese) e hanno quindi sollecitato questa Agenzia Generale per la Toscana e Umbria ad inviare la presente nota, con preghiera di pubblicarla nella rubrica "Lettere di Amici" del Vostro Periodico.

Uniamo ai nostri saluti quelli affettuosi dei nostri due collaboratori Sig.ra Maliheh Ardalan e Sig. Santucci Renzo.

*Istituto dell'Enciclopedia Italiana
Agenzia Toscana Umbria*

La gran "Fondo" della Maremma

L'idea mi era venuta durante una passeggiata in compagnia dei soliti amici ciclisti, dopo aver letto una rivista specializzata che in Maremma si sarebbe corsa una gran fondo (gara di resistenza su lunghi percorsi riservata ai cicloamatori).

Il percorso lungo era 176 km, quello corto, "solo" 96; "Troppi per noi", fu il commento che si levò dal gruppo.

L'unico che dimostrava interesse era Gino, che pur avendo scoperto la bici in tarda età, pedala come un forsennato e a detta di molti, se avesse iniziato da giovane sarebbe sicuramente salito agli allori del ciclismo nazionale.

L'altro gruppo di amici (quelli che vanno più forte di noi) avevano già preso la decisione di partecipare, e alla nostra comunicazione che ci saremmo uniti a loro seguirono i più disparati commenti: «Forse in cinque ore... per me non fanno neanche la prima salita... vedrai che risate» furono i più incoraggianti.

Dopo i preparativi serali la nostra macchina sembrava una vera ammiraglia e bici e gomme facevano bella mostra dai finestrini.

Noi ci sentivamo un po' orgogliosi e mostravamo tutta la nostra professionalità ciclistica parlando di rapporti e salite come veri professionisti.

La sveglia suonò prestissimo, raggiunsi Gino in piazza a Rio nell'Elba gli predicai una vera disfatta; il morale era basso e la forma anche peggio, tutto cambiò però quando ci ritrovammo sulla nave: un bel gruppo di elbani tutti più giovani di noi ed allenatissimi.

Al momento del caffè qualcuno urlò "corretto grappa" e il barista, preso da un impeto di generosità, invertì l'ordine e servì una grappa corretta al caffè tra l'ilarità di tutti: Gino non si fece pregare ed ingurgitò il beverone tutto d'un fiato.

Il viaggio fu breve e ci ritrovammo sulla griglia di partenza in seicento, tutto era affascinante per noi che partecipavamo per la prima volta, i colori dei caschi e delle maglie si confondevano con la maestosità del duomo di Massa

Marittima e il nostro "Isola d'Elba" stampato sulla nostra ci inorgogliava non poco.

In un baleno eravamo già per strada e una pioggia improvvisa ci accompagnò per i primi chilometri, io e Gino eravamo sempre insieme e ci facevamo coraggio; alle prime salite era davvero dura, sfilammo Scarlino, Roccastrada, Giuncarico poi l'Aurelia e dopo ancora salita.

«Ma quanto manca?» era la domanda che si riproponeva nella nostra mente sempre più spesso, mentre un violento temporale si abbatté su di noi, eravamo bagnati e infreddoliti come pulcini, meno male che Mario (Momo per noi) aveva detto che non c'era salita e che non era dura.

Freddo e pioggia sempre più, all'ottantesimo chilometro Gino mi ha lasciato, preso da un impeto di energia, mentre io avvertivo chiaramente i primi sintomi di una crisi di fame (bestia nera del ciclista), mi son fermato e ho mangiato qualcosa, solo pochi attimi e ero di nuovo in sella; metro dopo metro mi sono finalmente guadagnato il traguardo posto alla fine di una salita di dieci chilometri chiamata "schiantapetto". Tutto svanito sotto lo striscione, tempo incredibile per me: 3h e 37 min, Gino è arrivato sette minuti prima di me, davvero bravo.

Appena mi vede mi dice (mentre fumava la sua bella sigaretta) «Ma che bevi sti troiai' riferendosi agli integratori) andamoci a fà du gotti di vino che qui è bono!!!»

Tutto ciò mi convince ancora di più che abbiamo perso un campione, però sicuramente i cicloamatori elbani hanno trovato un generoso amico.

Roberto Ferrini

Come anticipato nella "Piaggia" n. 63 è stata pubblicata una nuova raccolta di poesie di Anna Maria Carletti. Nei numerosi concorsi nazionali l'autrice ha riportato vari riconoscimenti quali il premio "Il Porticciolo" a Santa Margherita Ligure nel settembre 1999, il premio "Città di Fucecchio" nel novembre 1999 e il premio "Golfo di Spezia" nel febbraio 2000.

E' imminente una nuova raccolta di 50 poesie dal titolo "Un sussurrar di voci dentro".

Di questa raccolta fa parte anche la poesia "Emigrante" che la giuria del premio nazionale "Il Mulinello" organizzato dal Comune di Rapolano Terme (Siena) ha già selezionato per la pubblicazione dell'antologia "Voci nell'anima".

Nel congratularci con l'autrice pubblichiamo con piacere il seguente articolo.

Mio Padre nei ricordi di bambina

Sono trascorsi diversi anni da quando mio padre, in una calda notte d'agosto, dopo una lunga malattia, ci ha lasciati per sempre; il suo ricordo è però vivo e la sua immagine si delinea nitida e inconfondibile nella mia mente: la figura snella, il viso asciutto, gli occhi chiari spruzzati di verde, in un piacevole contrasto con il nero lucido dei capelli. Si chiamava Fulvio.

Mio padre, fin da piccolo, non ha avuto una vita facile. Rimasto orfano di entrambi i genitori, quando non aveva ancora dieci anni, dovette, per vivere, adattarsi a lavori ingrati, e spesso troppo faticosi per il suo fisico gracile.

Adulto, fu assunto come operaio nella miniera di ferro di Rio Marina.

Ricordo, al suo ritorno a casa dopo il lavoro, il luccicare di minuscole sfoglie di minerale rimaste attaccate agli abiti e nelle pieghe del volto e il colore rossastro della tuta che indossava durante il lavoro.

La miniera era infatti una lunga distesa di rosse colline, di faccia al mare, attraversata da rotaie dove scorrevano, spinti a mano, o trascinati dai cavalli, i vagoni carichi di minerale, che raggiungevano l'estremità dei pontili sporgenti nel mare, con attraccate le navi dove il contenuto dei vagoni veniva versato per essere poi trasportato negli stabilimenti addetti alla lavorazione del ferro.

Certo, era bella la miniera con i suoi colori che contrastavano con l'azzurro del mare e del cielo, con il verde dei boschi, con il giallo delle ginestre che qua e là si aggrappavano ai dirupi.

Ma quanta fatica richiedeva!

Quanto era duro il lavoro degli operai e così poco retribuito!

Quando, con gli inverni rigidi, le mani si spaccavano per il freddo, scavare il minerale diventava disumano ed altrettanto quando il sole dell'estate infuocava il suolo.

E com'era triste il suono di una sirena che, nelle giornate di pioggia, annunciava gli operai di rimanere a casa; triste, perché si trattava di un giorno in meno di stipendio che già era così misero.

Comunque, nonostante la fatica e i disagi, la miniera rappresentava per molti elbani una risorsa che assicurava, anche se in quantità ridotta, il "pane quotidiano" sulla tavola delle famiglie. Da diverso tempo, le "rosse colline" tacciono e la gente ha dovuto cercare altri lavori.

La famosa "Isola del ferro" fa parte di quel passato lontano, chiuso nel ricordo, come il volto degli operai dalle tute

impastate di terra rossa tempestata di minuscole, luccicanti, sfoglie di minerale.

Ma l'immagine di mio padre non mi appare solo nelle vesti di operaio; la vita lo aveva talmente addestrato alla fatica, tanto da fargli ridurre al minimo le ore di riposo.

Infatti, alle prime luci dell'alba e appena tornato dalla miniera, nel desiderio di arrotondare il misero stipendio che percepiva, si dedicava al lavoro dei campi che circondavano la nostra casa posta su una collina sovrastante il paese. Rivedo ancora le zolle rovesciate e il terreno pronto per la semina, le distese del grano che a Giugno mio padre falciava, disponendolo poi in fasci, in una grande aia.

Mi pareva un giorno di festa quando le spighe venivano battute con un robusto legno per farne uscire i chicchi del grano che schizzavano in alto per ricadere poi precipitosamente sul terreno così come le gocce di pioggia che battendo sul selciato, rimbalsano e subito precipitano. Altrettanto piacevole era per me guardare mio padre quando, con il fieno reciso dai campi, mescolato agli steli del grano, costruiva un grosso pagliaio, che ogni volta richiamava alla mia mente un gigantesco cono di gelato con la punta rivolta verso l'alto.

D'estate, nelle sere di luna piena, per recuperare qualche ora di tempo, mio padre innaffiava, con l'acqua proveniente da un fossato, le piante di verdura disposte nei solchi; i raggi della luna, riflettendosi nell'acqua, gli permettevano di vedere quando questa era giunta al termine di un solco e poteva essere deviata in quello successivo; molte volte, nel desiderio di rendermi utile, o forse anche per gioco, dato che ero ancora bambina, rimanevo con mio padre finché non aveva terminato di innaffiare e annunciavo, ad ogni solco, l'arrivo dell'acqua. Lo seguivo spesso durante il suo lavoro nei campi e spesso mi capitava di vedere la sua fronte bagnata di sudore che, a intervalli, in grosse gocce, cadeva sul terreno.

La sera, quando sedeva a tavola per la cena, aveva sul volto i segni della stanchezza accumulata nella giornata e molte volte doveva lottare con il sonno che di tanto in tanto gli faceva cadere nel piatto le posate che teneva in mano.

I momenti più sereni erano nei giorni di festa, in particolare nelle sere d'inverno quando, in un grande camino, mio padre accendeva il fuoco e dai grossi ciocchi accesi si sprigionava la fiamma che in breve diffondeva tutto attorno il suo tepore.

Ci riunivamo vicino al camino e parlavamo e spesso mio padre giocava con me e pareva ritornare bambino.

Mio padre, una figura lontana nel tempo e di altri tempi sepolti ormai tra le pagine del ricordo ma vivi e palpitanti nel cuore di chi visse sotto quei cieli.

Anna Maria Carletti Marini

Una mano di calcina



Erano i tempi cupi della seconda guerra mondiale, quando alla parola dieta non veniva certamente attribuito il significato di oggi, cioè quello di calcolato dosaggio della alimentazione in funzione del fabbisogno individuale di calorie, ma la parola voleva dire digiuno provocato dall'impossibilità di trovare qualcosa da mettere sotto i denti per attenuare i crampi con cui la fame aggrediva lo stomaco e le viscere. Non accadeva mai, allora, di sentir dire, da parte di qualcuno, d'essere stato sottoposto a regime dietetico con la prescrizione, ad esempio, della vitella di latte o del riso all'olio o di altre sostanze a basso contenuto calorico. E se qualcuno lo diceva non si riusciva a capire se scherzasse quando, tra il serio e il faceto parlava di "da mangià in bianco" su "ricetta" del medico! E l'individuo che avrebbe dovuto assoggettarsi a quel regime, con una battuta di spirito diceva che al più avrebbe potuto dare "una mano di calcina" ad una aringa o ad un culaccio di mortadella.

Ma spesso, dietro il sarcasmo che era la sola arma di difesa dei più deboli, si celava il dramma vero della fame e delle malattie per cattiva nutrizione. Già era un grosso problema l'alimentazione in se stessa, non certo differenziata e alternativa come quella di oggi, ma parlare, allora, di fettina, di petti di tacchino, di filetto di manzo o di sogliola, sarebbe stata una pura fantasia; anzi un desiderio paragonabile soltanto al miraggio dell'assetato nel deserto.

La fettina la sognava chi si cibava, quando ci riusciva, di fichi d'india e di fichi secchi e il filetto di sogliola stava nei sospiri di chi andava a rovesciare i sassi nei campi per trovarci una lumaca rinsecchita di fuori stagione. Il digiuno "forzato" spesso si coniugava acon il "furto obbligato". E quale giudice, ma prima ancora, quale maresciallo dei carabinieri avrebbe potuto arrestare un poveraccio che avesse tirato il collo ad una gallina per fame? O il ragazzo che si fosse messo in tasca un paio di "carubbe" trafugate da un paniere legato alla sella di un asino in marcia? Sono fatti ormai lontanissimi rimasti però nella memoria di chi li ha vissuti e poi superati con grande fatica.

Se i nonni si permettessero oggi di raccontarli ai loro nipoti, verrebbero messi a tacere da chi, ormai nell'era della biogenetica, non sa più dove e come scegliere il mucchio, nell'ammasso mercificato, nel bailamme consumistico che non avrà mai fine.

Piero Simoni

Pasqua d'Angelo

In un passato non molto remoto, quando Rio nell'Elba veniva chiamato dagli elbani "il coccolo 'n su" e Rio Marina "la piaggia", vi era l'usanza, per gli abitanti dei due paesi, di recarsi il giorno di Pasquetta nella località di Santa Caterina, alla periferia dei due centri. L'automobile la possedevano in pochi, i più vi giungevano a piedi. Con meno fatica per quelli del "coccolo 'n su", che arrivavano diritti al luogo da una strada sterrata leggermente discendente; con un po' più di affanno per i "piaggiosi" che dovevano arrampicarsi su, per un pendio scosceso. La natura, prodiga di splendidi prati sulle pendici di quel colle, faceva da cornice ad una chiesetta dedicata a Santa Caterina, dalla quale prendeva il nome la località. La piccola chiesa, circondata dal verde, aveva davanti al suo ingresso una piazzetta delimitata da un muro semi diroccato. Un grande albero si affacciava sopra il tetto della chiesa donando un tocco di romanticismo all'insieme.

Il luogo, per quel giorno, veniva ripulito ed addobbato a festa. Candele dalle fiammelle tremolanti riempivano di luci e di fumo la piccola cappella che i devoti dovevano visitare a turno. Si inginocchiavano davanti all'altare dove veniva esposto il dipinto raffigurante la Santa. Vi si celebrava anche la Santa Messa. Sul sagrato banchetti con frittelle dorate e salsicce fumanti mettevano l'acquolina in bocca. La banda paesana, con le sue marcette, al ritmo del tamburo e dei piatti, riecheggiava dal colle alla vallata portando allegria e buon umore nei turbolenti ragazzi, che a grandi gruppi, giungevano dall'alto e dal basso. Portavano con se l'uovo lessato e "la sportella" dolce locale tradizionale per la pasquetta.

Finalmente, in quel giorno, potevano lanciare le famose "occhiate" alle giovani corteggiate, sotto lo sguardo vigile delle madri delle ragazze.

Poteva sembrare tutto sereno e normale se non fosse stato che...

La festa finiva sempre in una baraonda perché, chi giungeva dall'alto cominciava a tirare sassi verso il basso dicendo: "Andativene! Santa Caterina la nostra unnè vostra". Quelli che giungevano dal basso rispondevano al lancio di sassi: "Santa Caterina la vostra unnè tutta vostra, ne volemo un pezzetto anche noi". Il tutto cantato, cantilenato e ripetuto quasi per l'intera scampagnata.

Tra musiche, canti, sassi e botte, si anche autentiche "cazzottate" tra le due fazioni, finivano quelle pasquette che, nella nostra fantasia di bambini, abbiamo sempre creduto festa di Santa Caterina.

Magda Valentini

BAR RISTORANTE *Da Cipolla*

di Manganini Clelia

SPECIALITÀ MARINARE E RIESI

Piazza del Popolo - RIO NELL'ELBA
Tel. (0565) 943068

ILVA_{srl}

Lavanderia Industriale

Loc. Il Piano
57038 Rio Marina (Li)
Tel. 0565/943167-943109

RACCONTI DI MARE

La storia della gente di mare del mio paese mi ha sempre interessato, sono sempre stato avido di conoscere i particolari del loro lavoro e le loro storie avventurose.

Recentemente questa mia curiosità è stata soddisfatta da un vecchio esperto marinaio che nel corso della sua vita ha avuto modo di navigare su bastimenti grandi e piccoli, passando dai vecchi velieri ai moderni piroscafi.

Parlo del paesano Bruno Lessi che con molta pazienza e disponibilità ha cercato di rispondere alle mie numerose domande.

Ha cominciato il suo racconto descrivendo il "Giovannino", del quale, pur non avendovi prestato servizio, ricordava le caratteristiche e la storia.

Il "Giovannino" era un bastimento di legno a tre alberi, di 450 tonnellate di stazza, dotato di potenti vele che, con il vento favorevole, raggiungeva la velocità di 16 miglia all'ora. Armatore e comandante era il riese Amedeo Fillipini, detto "il cinese".

Questo bastimento era adibito al trasporto di carbone di legna tra la Corsica e Barcellona e impiegava per fare il percorso di andata una settimana, navigando però con venti provenienti da Est e Sud-Ovest, e qualche giorno in più se incontrava i venti dei versanti Ovest e Nord-Ovest.

L'equipaggio, prevalentemente riese, era formato, oltre che dal comandante, dal nostromo, dal dispensiere o cuoco, da tre marinai, da un giovanotto e da un mozzo. Quando fu esaurita la domanda di carbone, il "Giovannino" dovette ricorrere al trasporto alla "busca", cioè a trasportare la merce che capitava.

Fu venduto poi a un armatore di Porto S. Stefano e nella rada di Orbetello, dove si era rifugiato durante il periodo bellico, fu colpito da una bomba ed affondato.

Il Lessi continua il suo racconto parlando del "Theodore L.", che chiameremo per comodità Teodoro.

Era un veliero a tre alberi, ma più grande almeno tre volte del "Giovannino", di proprietà di una compagnia di navigazione francese e anch'esso utilizzato per il trasporto di carbone di legna. L'equipaggio era formato da dieci persone, tutte di origine riese, a partire dal comandante fino ad arrivare al mozzo.

Il Lessi era uno dei giovanotti di bordo e fra i suoi compiti c'era anche quello, durante la sosta nei porti, di fare acqua potabile con i barili e qualche volta di aiutare il dispensiere a portare a bordo le vettovaglie, generalmente costituite da tonnina, baccalà, stoccafisso, carne in scatola, barattoli di salmone sott'olio, patate e naturalmente gallette.

La mattina alle ore otto si faceva colazione con caffè e gallette, alle dodici si pranzava con minestra, salmone sott'olio e patate, cibo che veniva consumato utilizzando una sola scodella, ed infine alle diciotto veniva consumata la cena, composta da baccalà o stoccafisso con patate.

Il vitto veniva pagato dall'equipaggio di bordo e il costo era di tre lire e mezzo al giorno, mentre la paga ammontava a circa quattrocento lire mensili.

Il "Teodoro", come il "Giovannino", aveva la ruota del timone sull'estrema poppa, scoperta a tutte le intemperie. La guardia sul ponte era stabilita in quattro ore e ad essa seguivano quattro ore di riposo.

I viaggi iniziavano da Porto Botte in Sardegna, situato sul golfo di Palmas, con destinazione Barcellona, Genova o

Palermo.

A Porto Botte il bastimento restava alla fonda nella rada e per caricarlo si usavano delle lance a vela. Ogni lancia portava 500 coffe di carbone di legna ed era di proprietà della compagnia di navigazione francese, ma in dotazione del veliero.

Quando le condizioni del mare erano pessime, i viaggi diventavano veramente difficili e il Lessi in proposito racconta di aver fatto un viaggio indimenticabile.

"La partenza avvenne, come di consueto, da Porto Botte con un leggero vento di Nord-Est. Quando la nave si trovò scoperta dal vento, il mare aumentò paurosamente. Il bastimento faticava ad avanzare tra un cavallone e l'altro e il vento di grecale spingeva le onde del mare sopra la coperta, tenendola costantemente allagata. Il comandante ordinò di diminuire al massimo le vele per poter governare la nave e mantenerla a bassissima velocità, in modo anche da costringerla a muoversi più di scarroccio che di prua. La tempesta durò sei giorni e mise a dura prova il personale di bordo. Durante i sei giorni di tempesta fu deciso di abbreviare i tempi di permanenza dei marinai alla ruota del timone, perché nemmeno gli spessi impermeabili cerati indossati impedivano all'umidità di passare le ossa. A una leggera calmata del vento, seguì l'ordine di aumentare le vele per fare navigare la nave più velocemente. Ciò consentì di risparmiare molto tempo per giungere alle isole francesi D'HYÉRIS, davanti a Tolone, dove appoggiammo. Là sostammo per venti giorni. Calmato il vento, fu deciso di interrompere il viaggio e ripartire alla volta di Genova. Dopo cinque giorni di navigazione, per nostra sfortuna, il vento di gricale riprese a soffiare con una violenza incredibile. La nave cominciava a dare segni di cedimento e dopo un'impari lotta fummo costretti a cedere e girare la prua della nave verso il luogo da dove eravamo partiti.

Sostammo altri dieci giorni senza che il vento e il mare accennassero a diminuire. Il capitano decise allora di fare rotta verso Tolone dove avrebbe potuto più facilmente comunicare con Genova e chiedere aiuto. Giunsero due rimorchiatori che riuscirono finalmente a portarci a Genova. La traversata durò complessivamente cinquanta giorni. Infatti, partimmo il 4 novembre e arrivammo a Genova la sera del 24 dicembre alle ore 21. Il "Teodoro", poi, fu trasformato in motonave.

Anch'esso, come era successo al "Giovannino", fu colpito, durante gli eventi bellici, da una bomba e distrutto."

La successiva esperienza del Lessi avvenne sul veliero "Ubaldo", un tre alberi di circa 900 tonnellate di stazza.

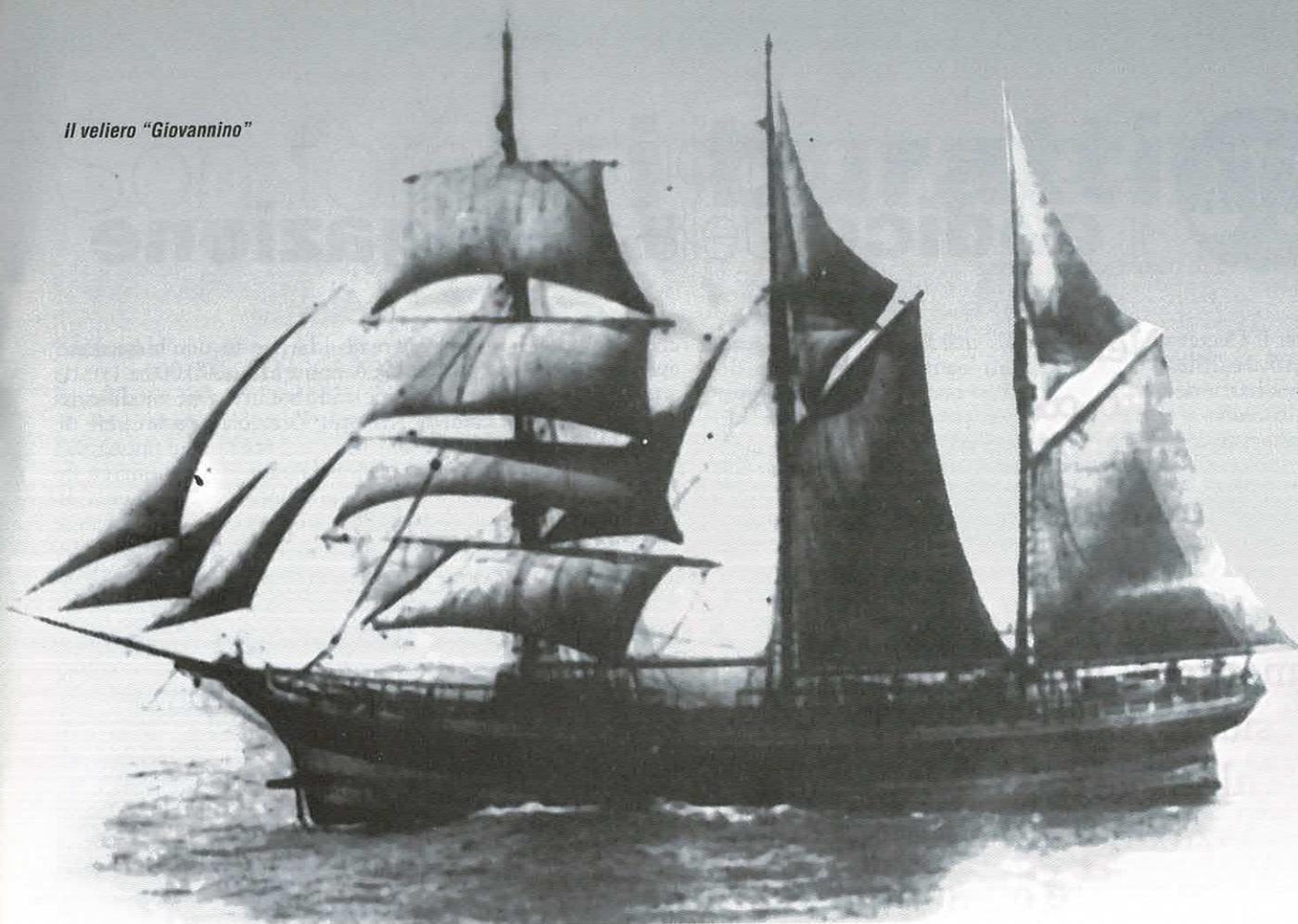
"L'Ubaldo" era un bastimento più veloce e più moderno del "Giovannino" e del "Teodoro". Aveva nove persone di equipaggio fra comandante, nostromo dispensiere, marinai, giovanotti e mozzo.

Anche "l'Ubaldo" era adibito al trasporto di carbone di legna e le partenze avvenivano sempre da Porto Botte con destinazione Barcellona, Genova o Palermo.

"L'Ubaldo", oltre che più veloce e moderno, aveva gli alloggi dell'equipaggio più confortevoli ed anche la ruota del timone era ubicata in modo da consentire un migliore riparo.

"Tra i tanti viaggi compiuti con questo bastimento, dice il Lessi, ne ricordo uno in modo particolare. Dopo un viaggio abbastanza tranquillo con destinazione Palermo ed aver terminato le operazioni di scarico, riprendemmo la via del

Il veliero "Giovannino"



ritorno a Porto Botte. Il mare continuava ad essere calmo, c'era poco vento e tutto sembrava tranquillo, quando scorgemmo dietro di noi un piroscampo battente bandiera inglese che presto ci superò. Dopo avvenne una cosa sorprendente che ancora oggi, dice il Lessi, non riesco a spiegarmi. Infatti, a un tratto il piroscampo inglese deviò verso sinistra passandoci di prua poi ancora deviò a destra e si diresse verso di noi come se avesse l'intenzione di speronarci, cosa che avvenne. L'urto fu così violento che fece cadere tutta l'alberatura e fu davvero una fortuna se nessuno dell'equipaggio riportò ferite. Fu lo stesso piroscampo inglese a rimorchiarci fino a Cagliari, dove rimanemmo per le necessarie pratiche e per documentare l'accaduto. Le contestazioni durarono a lungo per l'incomprensibile manovra compiuta dal piroscampo inglese. Sull'Ubaldo fu tutto sequestrato e per un mese fu ordinato di non toccare o spostare niente.

La sentenza tanto attesa finalmente arrivò, dandoci ragione

e condannando la compagnia inglese a risarcirci i danni subiti. "L'Ubaldo" fu rimesso a nuovo e riprese la navigazione".

Altre navi a vela, a quell'epoca, solcarono il mare Mediterraneo e molte di esse furono comandate da marittimi riesi.

Il Lessi ricorda ancora tutti i nomi dei velieri e dei loro comandanti: **Alberto Adriana, Ada Luigi Pozzi, Maddalena Beraldo, Eginia detto Pinco Novo, Pampero e Giuseppina**, rispettivamente comandati da Italo Berti, Ido di Moccole, Thomas Muti, Valentino Ridi, Paolo Muti (gemello di Thomas), il babbo di Spiritino, Domenico Giannelli e Oreste Cartini.

Il racconto finisce qui. Il suo contenuto dovrebbe farci capire come i riesi fin da giovanissimi iniziavano la vita dura del mare, superando momenti difficili e svolgendo il loro lavoro sempre con coraggio e bravura.

Un riese di fòri e Bruno Lessi

ARREDANDO

di Carletti Eneide

**MOBILIFICIO • CASALINGHI
CUCINE COMPONIBILI
CAMERE • SOGGIORNI
LETTI IMBOTTITI
DIVANI
ELETTRODOMESTICI**

SHOW ROOM
Via Principe Amedeo, 7
57038 Rio Marina (LI)
Isola d'Elba
Tel. e fax 0565/962186

STUDIA LA TUA CASA



AGENZIA IMMOBILIARE IL MATTONI

Via P. AMEDEO - 57038 Rio Marina
tel. e Fax (0565) 962543



Come è cambiato il codice della navigazione

Con il Decreto Legislativo n.507 del 30.12.1999, in vigore dal 15.01.2000, è stato completato l'intervento di depenalizzazione dei reati minori in materia di navigazione, già iniziato dalla L. 689/81 e proseguito, ancorché parzialmente dalla L. 561/93.

L'intento del legislatore è stato quello di sottrarre alla materia penale tutta una serie di condotte che non rappresentavano comunque aggressione a beni giuridici primari ed alleggerire conseguentemente il carico insostenibile degli uffici giudiziari.

Così per un discreto numero di reati le pene dell'arresto o/e dell'ammenda sono state sostituite con una sanzione amministrativa, la cui entità è graduata fino a cinque livelli in proporzione alla gravità della condotta illecita: dalle L. 500.000 fino alle L. 60.000.000.

Vediamo quali sono le novità più rilevanti nel Codice della Navigazione:

A) L'estrazione abusiva di arena o di altri materiali prevista dall'art. 1162, non costituisce più reato: prima della riforma chi, senza essere in possesso della prescritta concessione, estraeva arena, ghiaia, alghe od altro dalle aree di demanio marittimo, era punito con l'arresto fino a due mesi o con l'ammenda fino a L. 200.000.; con la depenalizzazione si applicherà solo la sanzione amministrativa da L. 3.000.000. fino a L. 18.000.000.

B) L'impianto o esercizio abusivo di depositi o stabilimenti, previsto nel primo comma dell'art. 1163, con la depenalizzazione è sanzionato come l'art.1162, mentre prima comportava l'arresto fino a due mesi o l'ammenda fino a L.400.000. Più dura la previsione del secondo comma: chiunque impianta o esercita uno stabilimento o fa un deposito di sostanze infiammabili o esplosive, senza essere autorizzato, è punito con la sanzione amministrativa da L. 5.000.000. a L. 30.000.000.

C) L'inosservanza di norme sui beni pubblici, leggi, regolamenti, ordinanze, e decreti relativi all'uso dei beni pubblici demaniali, disciplinata dall'art. 1164, non è più punita con l'arresto fino a tre mesi o l'ammenda fino a L. 400.000, bensì con la sanzione amministrativa da L. 2.000.000. a Lire 6.000.000.

D) L'uso di armi e l'accensione di fuochi di cui all'art. 1169, che prevedeva la pena dell'arresto fino a tre mesi o l'ammenda da L. 100.000. a L. 1.000.000., con la depenalizzazione prevede la sanzione amministrativa da L. 2.000.000 a L. 12.000.000

E)Alla stessa sanzione amministrativa soggiace il Comandante di nave che non assume il pilota nei luoghi dove il pilotaggio è obbligatorio, condotta prevista dall'art. 1170.

F) Rischia invece di pagare una sanzione amministrativa di L. 30.000.000. chi esercita abusivamente un'impresa portuale, di pilotaggio o di rimorchio, condotta prevista dall'art. 1171.

G) Integralmente depenalizzato l'art. 1174, questa norma già aveva subito un primo intervento legislativo che aveva escluso la rilevanza penale della condotta di chi violava un provvedimento dell'autorità in materia di circolazione nell'ambito del demanio marittimo e aveva previsto la sanzione da L. 100.000. a L. 600.000. : residuava tuttavia il reato di inosservanza di norme legalmente date dall'autorità competente in materia di polizia dei porti. Oggi anche questa

condotta non costituisce più reato ed è punita con la sanzione amministrativa da lire 2.000.000. fino a L. 12.000.000..

Oltre a queste norme, ve ne sono molte altre modificate dalla stessa legge, come ad esempio l'irregolare assunzione di personale e l'omessa annotazione sul ruolo di equipaggio, l'assunzione irregolare di minori, l'assunzione abusiva di stranieri, l'inosservanza delle disposizioni sui documenti di bordo, l'omissione di dichiarazioni in caso di urto, l'imbarco abusivo o clandestino di armi o esplosivi (condotta quest'ultima punita con la sanzione fino a L. 60.000.000.). Tutte condotte che non costituiscono più reato essendo state trasformate in illeciti amministrativi.

Ragioni di spazio non ci consentono di elencarle tutte specificatamente, ma ci torneremo in un prossimo numero. Resta da chiedersi quale sia il vantaggio sul piano pratico: in effetti tra la condotta costitutiva di reato a quella costitutiva di un mero illecito amministrativo c'è una profonda differenza, anzitutto di significato: l'antigiuridicità del fatto di reato è assai più grave, e più grave è la rilevanza della violazione del precetto penale: in parole molto semplici se prima per quelle condotte si rischiava di affrontare un processo penale, oggi è sufficiente pagare la sanzione amministrativa per escludere il c.d. precedente penale, tanto temuto e che, senza dubbio rappresentava un ottimo deterrente. Ma in pratica il legislatore ha compensato l'esclusione della rilevanza penale con la durezza della punizione. In buona sostanza, se prima, ad esempio, la persona imputata di aver estratto abusivamente la ghiaia dal demanio marittimo poteva cavarsela con il pagamento di un'oblazione di L. 174.000, ed estinguere così il reato, ora rischia di pagare fino a L. 18.000.000.. Per i reati che non erano oblazionabili (ad esempio l'imbarco clandestino di merci pericolose ex art. 1199) se prima l'imputato incensurato poteva accedere ad un patteggiamento a pena finale di L. 1.700.000. di ammenda - dopo aver convertito la pena detentiva in pena pecuniaria - oggi parte da una sanzione di L.10.000.000. e può arrivare fino a L. 60.000.000.. Riprenderemo al materia, alla quale deve senza dubbio attribuirsi un elevato interesse concreto, alla prossima occasione.

Cesarina Barghini

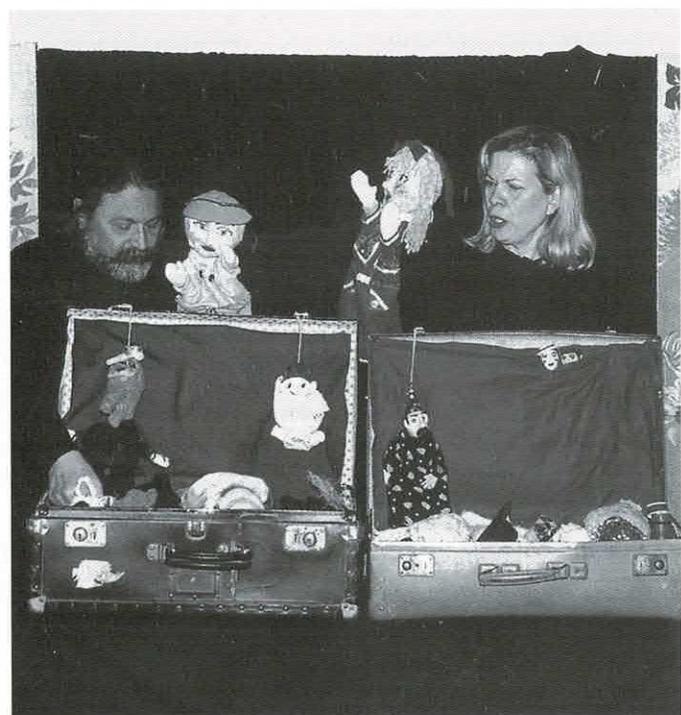
Colgo l'occasione per ricordare mio padre a quanti hanno avuto il piacere di conoscerlo. Di lui rivedo con orgoglio la profonda armonia e l'equilibrio interiore che gli consentivano senza difficoltà alcuna di intrattenere cordiali rapporti con chiunque gli si rivolgesse, dall'analfabeta al professore; ricordo le sue spiccate capacità di progettista e la sua profonda passione per il lavoro che si traduceva sovente in abnegazione, la sua dedizione agli operai e ai suoi collaboratori più giovani che istruiva come un maestro; ricordo il profondo rispetto verso ogni mia scelta e la sua tacita e riservata ammirazione per il raggiungimento dei miei traguardi.

Per quanto possa apparire retorico, mi è estremamente difficile trovare in lui un aspetto negativo: forse lo erano la sua assoluta mancanza di ambizioni e l'esagerata modestia che gli faceva pesare quasi come un difetto il suo indiscutibile talento, o quel morboso attaccamento a questo paese dove aveva fatto miracolosamente ritorno dopo la prigionia in Germania, e che forse, proprio per questo, detestava lasciare anche per un solo giorno... Mio padre, al quale devo gran parte di quel che sono, è morto il 24 febbraio, dopo una breve ma incurabile malattia, ed ora riposa vicino ad uno dei suoi amici più cari che l'ha di poco preceduto, Marcello Tonietti; egli resterà nel ricordo di quanti l'hanno amato e stimato esattamente come l'ho descritto, così come era.

Son tornati i burattini!

servizio fotografico di Pino Leoni

Con due valigie piene di burattini, con giochi di luci ed effetti teatrali ma soprattutto con i loro sogni e la loro fantasia, è tornata lunedì 10 aprile presso la Sala Polivalente di Rio Marina l'associazione culturale "NOI DUE: PROPOSTE TEATRALI" di Roma che ha rappresentato lo spettacolo di teatro di figura "La valigia dei sogni" di Lucia



Batassa con la regia di Peppe Laudisa.

Lo spettacolo costituiva il primo dei sei incontri previsti nel programma del Laboratorio "GIOCA E RICICLA", finalizzato alla costruzione e animazione di burattini realizzati con l'impiego di materiale riciclabile, riservato agli insegnanti e agli alunni della scuola materna.

L'associazione NOI DUE riprende così il progetto iniziato l'anno scorso e portato avanti con entusiasmo, competenza e soprattutto fantasia: il progetto per una educazione alla creatività e alla manualità con il metodo del rispetto dell'ambiente e la conoscenza e impiego di forme e materiali alternativi al fine di focalizzare l'attenzione sui bambini sul concetto di "rifiuto", di "spreco" e di "riciclaggio" come valida risposta educativa alla società dei consumi "usa e getta".

La perside dell'Ist. comprensivo di Rio Marina prof.ssa Laura Albertini ha salutato gli artisti, le insegnanti e gli alunni accorsi al gran completo per assistere alla nuova proposta teatrale della compagnia "NOI DUE" al termine della quale tutti, grandi e piccoli, acclamando e applaudendo con entusiasmo hanno accolto l'invito dei protagonisti della fiaba "...prendiamo la valigia dei sogni e partiamo verso il mondo della fantasia...!!".

Lucia Batassa e Peppe Laudisa sono infine rimasti, dopo lo spettacolo, con gli alunni e le insegnanti per illustrare le caratteristiche tecniche e scenografiche degli spettacoli di teatro di Figura che vede coinvolti sulla scena contemporaneamente burattini, attori, pupazzi e oggetti animati.

I due artisti romani, ma elbani di adozione, proseguiranno gli incontri laboratoriali con le insegnanti e gli alunni della scuola materna per tutto il mese di maggio.

P.d.G.



DYLAN THOMAS a Rio Marina



Dylan Thomas con la moglie Caitlin
(foto propr. M. Trombi)

Quando Dylan Thomas sbarca a Rio Marina, il 20 luglio 1947, con la famiglia, nipote e cognata, è già un poeta molto apprezzato, l'incarnazione vivente di un mito per i giovani di una generazione. Anticonformista, perennemente senza un penny, è dotato di una straordinaria e impetuosa vitalità espressiva le cui radici affondano nella tradizione celtica del Galles, e di Swansea, sua città natale. Una città di mare, quindi, che "striscia e si stende lungo l'arco di una grande e splendida spiaggia, dove i ragazzi perdigiorno e ragazzi di Sandfield e vecchi di chissà dove cercavano fra la sabbia, bighellonavano, sguazzavano, guardavano le navi che rientravano o le navi che se ne andavano verso il mistero e l'India, la magia e la Cina". Una città di provincia con le sue miniere di carbone, col porto e le attività ad esso connesse, teatro di un'infanzia intrisa di giochi calati nello scenario naturale, or costruendo piste sulla sabbia, castelli e fortini, or vagheggiando imprese su cui egli fantasticava insieme ai suoi coetanei nel rifugio segreto immerso nel sottobosco. Rio Marina rappresenta la tappa conclusiva del suo soggiorno italiano. Compromesso duramente nella salute dall'abuso di alcool, grazie ad un Travelling Scholarship Fund della Società degli Autori ottenuto per interessamento di Edith Sitwell, egli può finalmente partire per una lunga vacanza in Italia con l'intento di recuperare forze e ispirazione. Dopo aver visitato alcune città d'arte egli approda a Firenze e, dietro consiglio di J.L. Sweeney, telefona a Luigi Berti affinché pubblichi la traduzione italiana di alcune sue poesie su "Inventario", rivista fondata dal riese che vantava una redazione americana diretta dall'amico Renato Poggioli.

Attraverso il Berti il poeta gallese entra in contatto con alcuni autorevoli rappresentanti della cultura fiorentina, tra

cui Mario Luzi, Eugenio Montale, Alessandro Parronchi, Piero Bigongiari, Ottone Rosai e altri. Lo invitano a cena ma lui sprofonda nella poltrona completamente ubriaco. Racconta il Luzi: "Del resto egli sentiva e ricambiava come poteva la simpatia e la naturalezza che lo circondavano e lo si vide quando in casa di Alessandro Parronchi, nell'allegria festosa della brigata, si sciolse d'un tratto e si animò: dette allora una lettura di Milton e di Shakespeare d'una melodia insieme fine, ampia, profonda, straordinariamente vigorosa, che lasciò a tutti un'impressione forte come d'una scoperta nuova di quegli antichi testi e del loro lettore".

Mentre la moglie e la cognata si divertono a fare le turiste per le vie di Firenze, Dylan staziona alle "Giubbe Rosse" vuotando l'un dopo l'altro bicchieri di birra. Nel frattempo prende domicilio a Villa del Beccaro, a Mosciano, sopra le colline di Scandicci. Scrive ai genitori: "Le domeniche una famiglia di Firenze viene a passare la giornata da noi con due ragazzetti, il padre (Luigi Berti n.d.r.) dirige una rivista trimestrale, e ha tradotto un gran numero delle mie poesie. Ma l'ostacolo della lingua impedisce a Llewelyn e ai suoi ragazzi di trovarsi realmente bene insieme".

E' in quegli incontri che Dylan e Luigi fraternizzano, che matura l'intenzione di trascorrere l'ultimo periodo di vacanza all'Isola d'Elba. In una lettera all'amico T.W. Earp dell'11 luglio egli scrive: "Ho chiesto al professore notizie sull'Isola d'Elba, ove pensavamo di andare, e ha detto - era il primo commento che gli sentivo fare - "Plenty di fish-dog" ("Piena di pescicani" n.d.r.). Traduce Henry James e Virginia Woolf. Il clima infernale della campagna toscana sfianca il nostro poeta e la prospettiva di partire per Rio Marina gli dà grande sollievo.

La prima cartolina che Dylan Thomas spedisce il 26 luglio 1947 a Bill e Helen McAlpine da Rio Marina reca il seguente testo: "Un messaggio dall'Albergo Elba, RIO MARINA, ISOLA D'ELBA, ITALIA. Fortunato Napoleone! Questa è un'isola bellissima; e Rio Marina il più strano villaggio che vi esista: vi abitano soltanto pescatori e minatori: pochi turisti: nessuno dei quali straniero. Severo all'estremo. Qualcosa di simile a una Caherciveen latina. Avvisi "Proibite le risse" in tutti bar. Cognac dell'Elba 3 penny. Naturalmente nessun orario. Bagni meravigliosi...". L'albergo di cui si fa menzione è quello di Giovanni Chiesa, all'epoca con le stanze da bagno appena ristrutturato ma mancanti dell'allacciamento dell'acqua. In "Double drink story", autobiografia di Caitlin Thomas, ella ricorda questo particolare, la gentilezza dei gestori e la buona cucina casalinga. Rammenta altresì le viuzze che bisognava percorrere per accedere al mare e le schiene scorticate dei suoi cari sotto il sole sferzante di quel luglio eccezionale.

Augusto Livi fornisce questa testimonianza: "Così, quest'anno, nel villaggio di case erette e di scale di pietra, anche i cani piccoli e rossicci si fermavano agli angoli delle salite quando passava il poeta Dylan Thomas con la sua testa di Bacco e i suoi panni a due tinte, verdi i calzoni e rosa la camicia." E ancora: "...l'aria bassa e l'aria alta, quella del porto e quella delle miniere, dove Dylan Thomas, passando sulle creste con un berretto bianco e la camicia lunga fuori dai pantaloni sembrava un arcivescovo".

Un personaggio siffatto non poteva certo passare inosservato a Rio Marina. Nonostante l'ostacolo della lingua egli riusciva a comunicare con tutti e le solenni sbronze suscitavano nei suoi confronti un clima di simpatia e ilarità.



Panorama di Rio Marina in questa fotografia degli anni Trenta

Elvio Chiesa in più di un'occasione mi ha raccontato di averlo riportato in albergo ubriaco.

Solo il privilegio dell'età può far ricordare la Rio Marina del dopoguerra, le strade, le case, la storia di una comunità che è andata via crescendo; e con essa gli odori, i visi e la forza d'innomerevoli braccia sacrificate alla miniera. I più giovani possono avvalersi di vecchie fotografie che testimoniano di grossi cumuli di minerale pronti per essere faticosamente caricati sui bastimenti da operai con le schiene bruciate dal sole.

Nella lettera a Margaret Taylor del 3 agosto egli si lamenta per il troppo caldo e scrive: "...Anziani e riarsi minatori, cinquant'anni nel fuoco, ringhiano contro il caldo mentre trascinano nudi, sui moli scheletrici, gli arrugginiti vagoncini". E ancora: "... amo quest'isola e vorrei non vederla in una delle stagioni infernali."

E' in quei giorni che Dylan Thomas attende a "In Country Sleep", la più bella poesia che egli abbia mai scritto. Ed ha ragione Luigi Berti - nella commemorazione che fa dell'amico scomparso apparsa sul "Corriere Elbano" del 7 gennaio 1954 - a dire che il poeta gallese "avesse stabilito rapporti d'amicizia e di simpatia con gli abitanti dell'intero paese di Rio Marina - ove aveva trovato gente che in quanto a bere vino gli dava dei punti - ma forse tutto avveniva perché nell'ambiente delle miniere e dei minatori Dylan molto ritrovava del suo Galles (la gente antica e rude, ma sincera; i paesaggi selvatici e aspri, le vie strette e a scala, il via- vai degli asini e delle capre), tutta l'atmosfera di un paese massiccio che a momenti appare come un vero pianeta a sé stante, sconvolto come sempre dalle cave e dalle mine, dalle nuove escavazioni e dalle nuove strade che queste comportano. A Rio, infatti, Dylan già lavorava a quel radiodramma sulla vita dei minatori del Galles...ma in certi caratteri par di ravvisare Pierino, anarchico e l'uomo più forte dell'Elba che quando diceva basta era basta in terra e in mare; il Chiros, con la maglia da cambusiere greco che portava in quell'agosto del 1947, dietro il banco del suo caffè".

Dylan era e si proclamava socialista. Di un socialismo inteso nell'accezione tolstojana, una sorta di cristianesimo primitivo, dove l'attenzione si rivolge agli umili, ai minatori delle miniere di ferro, ai pescatori, ai contadini. E' ad essi che egli guarda, quasi per un bisogno insopprimibile di esprimersi e quindi di prendere posizione, guidato da un'alta concezione del valore della dignità umana. Al suo arrivo a New York nel 1950 le autorità statunitensi, al corrente delle sue propensioni politiche, gli crearono da subito difficoltà perché egli aveva firmato la petizione di pace di Stoccolma ed era stato a Praga per un congresso letterario. Pur tuttavia la fama del "fine dicatore" prevalse e venne acclamato e conteso ovunque, finché cadde in coma dopo aver trangugiato diciotto whisky. Morì il 9 novembre 1953, a soli trentanove anni, senza aver più ripreso conoscenza.

Certo la poesia di Dylan Thomas non è semplice. Abbisogna di una chiave di lettura e il senso prende forma



Rio Marina - Via Principe Amedeo. Sul lato sinistro l'Albergo Ristorante "Elba".

dopo aver percorso sentieri tortuosi, labirintici. Poggia su una creaturalità metamorfica che dà origine a immagini che continuamente si contraddicono, immagini cozzanti a cui applica, nel rispetto dei limiti formali che si è imposto, il minimo di controllo critico, con l'effetto di produrre una "deflagrazione semantica" che libera e rivela - e in ciò risiede il suo più alto significato - la percezione di un sentimento.

Ed è il sentimento - il puro sentimento - ciò che avevano colto quella ventina di persone (marinari, pescatori, cavatori, donne e bambini) riunite sotto una pergola la sera del 7 agosto '47 per onorare il poeta. Senza nozioni d'inglese e di metrica. Lasciandosi trasportare unicamente dalla voce modulata di Dylan che prende mille sfumature, seguendone il ritmo, cogliendone il timbro, le profondità, lasciando affiorare calde incontenibili lacrime che "luccicano" scrive il Berti "come le squame dell'oligisto nella cava". E' questa la magia della poesia! Dylan la scolpiva lentamente, sottoponendo i versi a inusitate pressioni, restituendone la natura magmatica e minerale, orchestrando sapientemente metafore, dove le associazioni mentali si trasformano in onde elettriche cariche di tensione visionaria, concentrate sul rapporto "vita-morte", sul simbolismo biblico che caratterizza molte sue liriche, dove la parola acquista una propria gravità, necessità, verità.

Non deve sorprendere la commozione degli astanti, perché quella sera essi hanno assistito ad una visione, una dolce musica, una preghiera: ed hanno compreso!

Dylan Thomas ha amato molto Rio Marina. Non solo per il buon vino che egli beveva nei bar, quanto perché gli restituiva un'atmosfera più congeniale, familiare. Ecco perché a Firenze in fondo si annoiava. Gli interessava solo d'incontrare qualcuno con cui fosse possibile bere un bicchiere, stare in mezzo a gente autentica che non fosse necessariamente intellettuale, lontano dai formalismi e dalle frasi di circostanza. Aveva bisogno d'intimità e a Rio l'ha trovata. Coi suoi spazi e il suo mare, la sua natura e i suoi silenzi. Anche qui come a Swansea i bambini giocavano sulla spiaggia a chi tirava sassi più lontano magari oltre il pontile, anche qui qualche volta suonava la banda. Ma quel che più conta è che in questo paese di minatori egli ha trascorso momenti felici. E a noi piace ritrarlo così, lui che non sapeva nuotare, intento a leggere nell'acqua tra due scogli - fosse a Cala Seregola od Ortano poco importa - col mozzicone di sigaretta che gli pendeva dalle labbra e i gabbiani che gli svolazzavano sopra.

Rio Marina ha ospitato uno dei più grandi poeti della letteratura inglese e molti ignorano l'importanza di questo avvenimento. Sarebbe opportuno che il Comune gli dedicasse almeno una targa che attestasse il suo soggiorno nel nostro amato paese: una presenza così significativa non deve venire trascurata. E' una questione di cultura che arricchisce di nuove pagine la nostra storia, una perla opaca recuperata nella memoria a cui bisogna restituire, con un gesto d'affetto, l'antico candido splendore.

Massimo Trombi

STATO

degli Utenti Pesi e Misure soggetti alla verifica- zione

per il Biennio 1893-94

Da una ricerca di archivio ci é pervenuta la copia dello STATO UTENTI PESI E MISURE SOGGETTI ALLA VERIFICA PER IL BIENNIO 1893-1894 - da cui risultano in totale 188 persone iscritte. Come si rileva dall'elenco che si trascrive, la maggior parte dei titolari delle "botteghe" era costituita da donne. Evidentemente i mariti erano occupati in altre attività.

Il numero della popolazione residente, come riportato nel frontale del prospetto, era di 4001 cittadini, di cui popolazione riunita 2889, popolazione non riunita 1112. Non figurano nessun rivenditore ambulante di pesce, frutta e verdura ed altri generi.

Si presume che le due persone iscritte al ruolo per "noleggio di stadere" per un totale di 13 bilance, fornissero gli ambulanti occasionali che giungevano al mercato, dei necessari strumenti di pesatura.

Commestibili - Ciamei Carlotta - via Solferino. Cignoni Braschi via P. Amedeo. Cignoni Giacomina - via del Pozzo. Cignoni Giuseppe - via del Mercato. Cignoni Giuseppe - via del Mercato. Cignoni Rosa - via del Capannone. Giannoni Carlo - Sasso. Cignoni Giovanni - via Nuova. Giannoni Maria - via Solferino commestibili e pannine. Imparata Giacinta - via Palestro. Longinotti Filomena - via Nuova. Longinotti Rosa - via Nuova. Lupi Arcangelo - via del Pozzo. Mellini Lucia - Cavo. Moras Cesare - commestibili e pannine - via Palestro, Parri Angelo - commestibili e vino - via Scappini. Muti Rosa - via Palestro. Paoletti Emilio - Cavo. Allori Giuseppa in Paoletti Cavo. Gallole Colomba - Sasso. Luppoli Caterina - via C. Appiani. Malerbi Caterina - via Scappini. Pietri Maria - via P. Amedeo. Quartini Umiltà Commestibili e vini - via del Pozzo. Ricci Giovanni - Sasso. Scalabrini Pietro - via Montebello. Scandelli Celestina - Sasso. Taddei Pietro - via Palestro. Tonietti Carlo - pannine e commestibili via P. Amedeo. Verdura Emilia - via Montebello. Verduni Giovanni - pannine e olio - via C. Appiani. Arcucci Rosalinda - Sasso. Barbetti Giovanna - via Solferino. Bracci Elisabetta - via P. Amedeo. Carletti Rovese - via P. Amedeo. Carletti Giovanni - via Traversa. Carletti Mario - via Palestro. Carletti Pasqua - via Palestro. Cecchi Letizia - via delle Loggie. Chionsini Amalia - via Lunga. Chionsini Filomena - via Castelfidardo. Chionsini Pasqua - via Montebello. Chionsini Santa via Magenta. Chionsini Teresa - via dei Gradini.

Caffé: Conti Assunta via Magenta. Muti Italo - via P. Amedeo.

Liquori: Soldani Antonio - via Magenta.

Macellai - Luppoli Antonio - via Scappini. Luppoli Antonio - via P. Amedeo. Luppoli Romeo - via Magenta. Cecchi Giovanni - via del Mercato. Salvucci Emilio - via S. Rocco.

Pannine - Mellini Carlotta - via xx Settembre. Mori Rosa - via Scappini. Chionsini Cesira - via Magenta. Garietti Giuseppe - via Palestro. Rodanelli Vittoria - via P. Amedeo.

Vini - Berti Annunziata. Balestrini Maria - via Solferino. Caracci Caterina - via Palestro. Carletti Egidio - via P. Amedeo. Carletti Maria - Mercato. Chionsini Olivo - Sasso.

Cignoni Egisto - Mercato. Giordani Annunziata - via Scappini. Ifer Andrea - via C. Appiani. Martini Maria - via Solferino. Mellini Pietro - via Montebello. Miele Ferdinando - via Solferino. Regini Maria - via Sassosa. Scardigli Rosa - Mercato. Soldani Pasquale - via Costruttori. Taddei Amerigo - via Montebello. Tani Elisa - via Corta. Todella Santi - via Solferino. Giannoni Caterina - via del Buonumore. Bartolini Vincenzo - via S. Rocco. Nardelli Giovanni - Portello. Giacci Raffaello - Sasso. Claris Francesca - via Magenta. Balestrini Maria Annunziata - Sasso. Carletti Ida - via P. Amedeo. Gambetta Rinaldo - via Nuova. Grilli Lorenza - via C. Appiani. Tonietti Torquato - via C. Appiani. Pisani Giuseppe - via Scappini. Braschi Maria Vito e commestibili - via Scappini. Colli Argia - via XX Settembre.

Perito Ingegnere - Giovanni Taddei Castelli - via Corta.

Uffici - Ufficio Dazio - via del Mare; Ufficio di porto - via del Mare. Ufficio postale - via Principe Amedeo. Ufficio Dogane - Mare. Ufficio Geometri delle Miniere Vigneria.

FABBRI - Schezzini Pompilio - Sasso. Danesi Giovanni - Sasso. Gennai Sisto - Sasso. Chionsini Giuseppe - via XX Settembre. Leoni Domenico - via P. Amedeo.

Uffici - Amministrazione delle miniere - via Magenta - Amministrazione della Società Armatrice Florio - Rubattino - società di navigazione arcipelago Toscano.

Muratori - Battaglini Giacinto - via Solferino. Spighi Paolo - via Montebello. Giannoni Giacomo - via della Valle. Peranzoni Tito - via Scappini. Conti Giovanni - via Solferino. Fabiani Pietro - via Nuova. Ferrari Ferdinando - via Montebello.

Tessuti - Formolo Carlo - via Palestro.

Castagnacciaio - Pierucci Domenico - via Sasso.

Falegnami - Cecchini Giovanni - via C. Appiani. Giannelli Sebastiano - via Scappini. Mibelli Ulisse - Valle Reale. Mori Raffaello - via Solferino.

Pannine - Chionsini Cesira in Claris - via Magenta. Carletti Giuseppe - via Palestro. Rodaeli Vittoria nei Claris - via P. Amedeo.

Locande - Carpinì Emilia - via P. Amedeo.

Mulino - Claris Tito - Valle di Riale -

Mastri d'ascia - Cecchi Giovanni - via C. Appiani. Mellini Giovanni - via dei Costruttori. Mellini Giuseppe - via della Torre. Mellini Lorenzo fu Giuseppe - via del Pozzo. Mellini Lorenzo fu Pietro - via dei Granai. Mellini Luigi - via Sasso. Mellini Tommaso - via Montebello. Regini Antonio - via dei Costruttori. Sanguinetti Lorenzo - via XX Settembre.

Meccanici - Bracali Arduino - via XX Settembre.

Farmacisti - Capecchi Antonio - via Magenta.

Privative - Tabacchi. Capecchi Pilade via Magenta. Fossi Giuseppe - via P. Amedeo.

Affitta Stadere - Carletti Marina - Mercato per 7 stadere. Cignoni Giuseppe - Mercato per 6 stadere.

Non si hanno notizie dei forni di panificazione di Rio Marina, mentre per Cavo ne risultano uno a Capo Castello condotto da Lucia Mellini e l'altro, all'Ombria gestito da Allori Giuseppe in Paoletti - in collaborazione con le figlie.

Carlo Carletti

RIO cronaca

a cura del direttore responsabile

● **IL MOVIMENTO** turistico pasquale è stato veramente eccezionale. Oltre cinquantamila persone sono giunte all'Elba e molte hanno soggiornato nel nostro versante. Tutti gli alberghi e pensioni al completo e, per la prima volta, grande richiesta di alloggi e monolocali. Il traffico era quello dei giorni di Ferragosto. Un avvenimento che ha fatto bene sperare per la imminente stagione estiva.

La Messa Pasquale è stata celebrata questo anno nel piazzale dell'officina S. Iacopo essendo inagibile - come specificato in seguito - anche il giardino delle Suore che ospitò lo scorso anno la celebrazione. Circa 500 erano i convenuti alla Messa della mattina di Pasqua. Un ragazzino uscendo dal piazzale ha chiesto alla mamma "Perché siamo venuti qui? " e dopo le spiegazioni sulla inagibilità della Chiesa di Santa Barbara, e la scarsa capienza di quella di San Rocco, ha chiesto alla mamma: "E se l'anno prossimo crolla anche questa dove andiamo alla Messa di Pasqua?"

● **L'ATTRACCO** per le derive della Eva Sail è stato spostato provvisoriamente alla banchina del porto. Poiché la competenza della gestione è passata all'Autorità Portuale di Piombino - limitatamente per quanto concerne Portoferraio e Rio Marina - i lavori di strutturazione e manutenzione competono a questo nuovo Ente. A quanto risulta, dovrà essere prolungato di qualche decina di metri, il moletto di sottoflutto al Sasso onde permettere una adeguata protezione al porto. La Eva Sail ha ripreso la sua normale attività di charter all'interno del porto.

● **SONO ANCORA** in corso i lavori di consolidamento dell'edificio delle suore Salesiane di Rio Marina. Un ingente lavoro che ha visto il consolidamento della fondazione sul lato via Don Minzoni, l'incatenamento dell'intera struttura, i pavimenti delle aule, sempre sul lato strada, avevano subito un cedimento di ben 14 centimetri.

E' presumibile che a fine estate l'edificio - tanto caro a tutti i riesi - possa essere nuovamente abitabile. In occasione della venuta della madre del Capitolo Generale Suor Wilma - un'indiana - l'incontro con le ex allieve e la cittadinanza riese è avvenuto nella sala del Don Minzoni. Un' accoglienza veramente calorosa che ha dimostrato l'attaccamento della cittadinanza alle "nostre" suore.

● **NESSUNA NOVITA' DI RILIEVO** per quanto concerne il ripristino della spiaggia del lungomare Kennedy di Cavo posta sotto sequestro dalla Magistratura a seguito del ripascimento dello scorso anno. Continuano le varie prese di posizione da parte dei partiti e associazioni locali. Polemiche sulla stampa ma nulla di concreto. E' presumibile che la situazione si prolunga nel tempo con i conseguenti danni sia per l'immagine di Cavo che per la sua economia. Da segnare la sistemazione delle due spiagge cavesi di San Bennato e Fruguso che possono, almeno in parte, compensare l'indisponibilità del lungomare Kennedy.

● **MANIFESTAZIONI SPORTIVE** si sono svolte in questi ultimi mesi. In aprile il Memorial Vezio Colli - organizzato dal Comune di Rio Elba - una corsa ciclistica per allievi sul percorso Rio Elba - Rio Marina - Cavo - Parata.

Un maltempo del tutto eccezionale ha messo a dura prova le capacità dei giovani atleti. Ha fatto seguito la corsa delle auto d'epoca ed il Rally automobilistico, sia pure in versione ridotta rispetto alle edizioni degli anni precedenti. E' stata poi la volta del giro podistico dell'Elba con una tappa dedicata al versante riese: circa 500 i partecipanti che hanno percorso il territorio riese con arrivo sulla terrazza degli Spiazzi. Il 21 maggio si è svolta la bella manifestazione del triathlon - organizzata dalla Venta Club di Ortano Mare - con la partecipazione di molti atleti italiani e stranieri. Era prevista una gara di nuoto, un percorso in bicicletta ed una corsa podistica. La bella manifestazione si è conclusa con la premiazione sulla terrazza degli Spiazzi. Ha ben figurato la squadra femminile di Cuba.

I primi classificati nazionali andranno a rappresentare l'Italia alle olimpiadi che si terranno a settembre in Australia.

● **ALLE ELEZIONI** regionali del 16 aprile, Rio Marina ha avuto i seguenti risultati: votanti 1345, schede bianche 51, schede nulle 52. Hanno ottenuto voti: CCD 218. Democratici 18. Verdi 10. Democratici di sinistra 336. Cristiano Democratici 22. Popolari 40. Radicali 40. Comunisti italiani 19. Alleanza Nazionale 131. Forza Italia 243. Rifondazione Comunista 69. Social democratici e repubblicani 5. Liste collegate per raggruppamento: Lista per la Toscana 647. Radicali 48. Toscana Democratica 439. Partito Umanista 9. Rifondazione Comunista 97.

Per il referendum del 21 maggio hanno votato a Rio Marina il 29,04 per cento. Una delle percentuali più basse dell'Elba.

● **IL BRAVO** Gianmarco Giovi - trasferitosi recentemente a Livorno per motivi di studio, è stato contattato da alcune case cinematografiche per nuovi films da realizzare. Per il momento non siamo in condizioni di riportare l'esito di questi provini.

il "Baretto,,
Bar • Trattoria • Pizzeria
• Bottiglieria

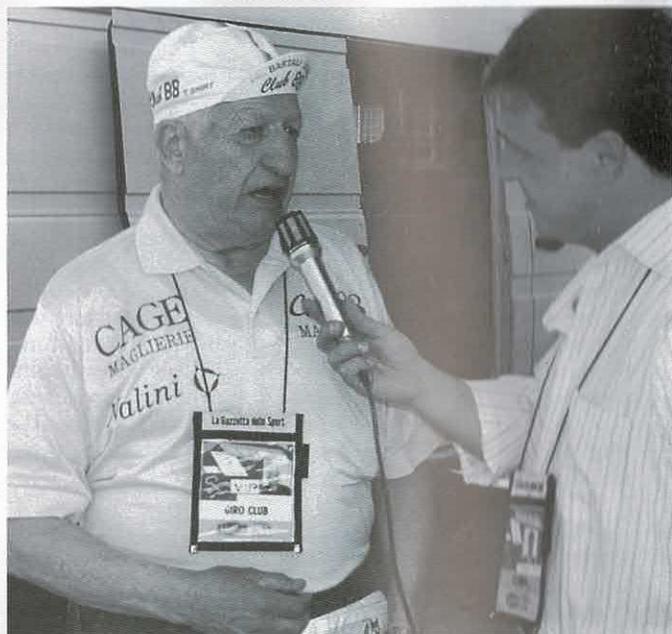


via P. Amedeo
57038 Rio Marina (Li)

L'U.S. Rio Marina si conferma in seconda categoria

Dopo le trenta partite di campionato e le due dei playoff con il Tirrenia '83 Castiglione, il Rio Marina allenato da Marcello Todella conferma il diritto a disputare il campionato di 2a ctg. nella stagione 2000/2001. Il mancato conseguimento di risultati ancora più brillanti è conseguente al fatto di essere stati penalizzati nel ruolo del portiere, in quanto, uscito subito di scena per infortunio Franco Miliani, veniva impiegato prima Maurizio Favilli per poi avere disponibile Federico Galli. E quando tutto sembrava andare per il meglio ecco che Galli si beccava una lunga squalifica che gli permetteva di rientrare solo per la partita di ritorno dei playoff, dopo che tra i pali si erano alternati altri tre portieri Bianchi, Salvi, Marinari. La salvezza è stata voluta fortissimamente e nelle due partite dei playoff si è avuto anche il ritorno del calore del pubblico amico. Specialmente l'ultimo incontro, a Castiglione della Pescaia, è stato avvincente ed ha visto protagonisti i giocatori rossoblù fantasticamente incitati da alcune decine di tifosi provenienti da Cavo e da Rio Marina, a cominciare dal presidente Pier Luigi Casini, dai dirigenti e da alcuni Amministratori comunali, a coronamento di un pomeriggio di grandi emozioni che evidenzia il rinnovato rapporto tra l'U.S. Rio Marina e gli sportivi e di buon auspicio per il futuro. Riteniamo doveroso presentare, oltre ai sei predetti portieri, gli altri trentadue giocatori che hanno contribuito al raggiungimento della salvezza (tra parentesi le presenze e le eventuali reti fatte): Manzo (31-8), Ricci (29-9), Frangioni (29), Fornino (28-7), Spinetti (28-2), Bastianelli (26), Stefano Valle (24-1), Andrea Valle (20), Mirco Giordani (17), Santini (16), Taddei Castelli (15-6), Matta (13), Giordano Giordani (13-1), Cardoni (12), Ungaro (10), Barghini (9), Marco Giannoni (9-1), Bruzzano (8), Marcello Todella (7), Gabriele Muti (7), Luigi Muti (6-1), Forlenza (6), De Cicco (6), Lelli (4), Gonzales (3-1), Pacini (3), Tagliaferro (2), Cherchi (2), Casini (1), Giacomo Acinelli (1), Fabio Danesi (1), Basili (1).

Ricordo di Gino Bartali



Porto Azzurro 23 maggio '93: Gino Bartali intervistato da Franco Oriolo (giornalista di TeleElba) durante la partenza della 1ª tappa del giro d'Italia

In questo campionato hanno esordito sette giocatori della categoria juniores, a dimostrazione della vitalità del settore giovanile, ed è bene rimarcare il notevole apporto che il "vecio" Luigi Muti ha saputo dare alla squadra nel delicatissimo finale di campionato, a dimostrazione che il "primo amore" non si scorda mai.

Roberto Danesi



La formazione dell'U.S. Rio Marina che ha partecipato al Campionato di Calcio 11a Cat. Girone F Anno 1999-2000

(foto Giancarlo Grassi)



HOTEL RISTORANTE

Pin Rose

Specialità pesce

52028 TERRANUOVA BRACCIOLINI (AR) - CICOGNA Tel. (055)9703833

ristorante
La Strega

Degustazione specialità marinare • Vini scelti

Rio Marina
Via V. Emanuele, 6/8

Paoletti & Carletti

Cartoleria
Articoli da regalo • Giocattoli
Profumeria • Souvenir
Bigiotteria

Via P. Amedeo, 12 • Rio Marina
Tel. 0565.962321



Infissi in Alluminio

Tende Arquati

di Bianchi & Tonietti
Loc. La Pergola • Cavo
Tel. 0565.931027

Bar Jolly

dal Nostromo

Loc. Gli Spiazzi
Rio Marina

IDEA SPORT

Abbigliamento e Articoli Sportivi

tutte le migliori marche:

Fila • Adidas • Colmar • Lacoste

Via Scappini, 33 • Rio Marina



NP GRAFICHE

**Progettiamo e stampiamo dal 1895
e ancora non ci pesa.**

57025 PIOMBINO (Li) via del Cipresso 12
tel. 0565.49459 fax 0565.36306

Agenzia Immobiliare
Domus

Geom. Nino Spada

Agenzia Immobiliare
Viale Elba,3
57037 Portoferraio (LI)
Tel. 0565/917033-915850
Fax 0565/915856